



Regione Umbria

Giunta Regionale

Servizio Foreste, economia e territorio montano

Via Mario Angeloni, 61 06124 – PERUGIA

Tel. 075/5045002 - Fax 075/5045565

e mail: cacciapesca@regione.umbria.it

PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE

Valutazione Ambientale Strategica

DOCUMENTO PRELIMINARE (SCOPING)

Gruppo di lavoro : Dott. Umberto Sergiacomi
 Dott.ssa Giuseppina Lombardi

Gennaio 2015

INDICE

- 1. Premessa**
- 2. Procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS)**
- 3. Fattori ambientali interessati dal Piano Faunistico Venatorio Regionale**
- 4. Obiettivi di salvaguardia e priorità ambientali del PFVR**
 - 4.1 Inquadramento normativo e programmatico**
 - 4.2 Individuazione degli obiettivi e delle motivazioni del piano**
 - 4.3 Articolazione e contenuti del piano**
- 5. Criticità ambientali ed informazioni di contesto**
 - 5.1 Criticità ambientali**
 - 5.2 Fonti dei dati di riferimento per la elaborazione del Piano Faunistico Venatorio Regionale**
 - 5.3 Informazioni di contesto**
- 6. Analisi delle alternative**
- 7. Portata delle informazioni da inserire nel rapporto ambientale e schema indice**
- 8. Verifica delle interazioni del Piano Faunistico Venatorio Regionale con i Siti natura 2000. Studio per la valutazione di incidenza ambientale**
- 9. Cronoprogramma**

Allegato I - Schema della procedura di VAS per il Piano Faunistico Venatorio Regionale

Allegato II - Elenco dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico interessato

Allegato III - Questionario

Gruppo di lavoro

- **Dott. Umberto Sergiacomi:** Aspetti procedurali ed informazioni di contesto.
- **Dott.ssa Giuseppina Lombardi:** Aspetti procedurali, informazioni di contesto e redazione del Rapporto Preliminare.

1. PREMESSA

La Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio stabilisce la necessità di sottoporre a Valutazione Ambientale Strategica (VAS) piani e programmi per valutare i loro effetti sull'ambiente. Si tratta di un processo di analisi e valutazione, realizzato durante la fase di pianificazione e di programmazione, che permette di definire *ex ante* eventuali interazioni negative, coinvolgendo attivamente e in modo integrato sia l'ente pubblico proponente il piano che tutti gli *stakeholders* pubblici e privati. Essa ha come obiettivo, indicato nell'art. 1, "... garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e di programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile...". In linea generale il fine della valutazione è preservare la salute umana, la salubrità dell'ambiente, la capacità di riproduzione degli ecosistemi e la qualità della vita.

La Direttiva è stata recepita dallo Stato Italiano con il Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 che definisce e regola il processo di Valutazione Ambientale Strategica.

Successivamente il D.Lgs. 04/2008 "*Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale*" ha corretto e integrato quanto disposto nel D.Lgs.152/06, estendendo il processo di Valutazione Ambientale Strategica agli impatti sull'ambiente e sul patrimonio culturale ed introducendo tra i principi di riferimento quelli inerenti lo sviluppo sostenibile intergenerazionale.

A questi sono seguiti, a livello regionale:

a) Deliberazione della Giunta Regionale 16 aprile 2008, n. 383 "Procedure di Valutazione ambientale strategica (VAS) in ambito regionale. Prime disposizioni applicative delineate in conformità al contenuto della Parte seconda del D.Lgs. 152/2006 come sostituita dal D.Lgs. 4/2008";

b) Legge Regionale 16 febbraio 2010, n. 12 "Norme di riordino e semplificazione in materia di valutazione ambientale strategica e valutazione di impatto ambientale, in attuazione dell'art. 35 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale)" e successive modificazioni ed integrazioni.

c) Deliberazione della Giunta Regionale 26 luglio 2011 n. 861 "Specificazioni tecniche e procedurali in materia di Valutazioni Ambientali per l'applicazione della LR 16 febbraio 2010 n. 12, a seguito delle disposizioni correttive introdotte dal D. Lgs. 29 giugno 2010 n. 128 alla parte II del D. Lgs. 3 aprile 2006 n. 152.

La valutazione ambientale strategica viene effettuata per tutti i piani e programmi, incluse le loro modifiche:

- 1) che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale; viene effettuata in particolare per tutti i piani e programmi che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del D.Lgs.152/2006 e s.m. e i.;
- 2) per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale (ZPS) per la conservazione degli uccelli selvatici (Direttiva 79/409/CE "Uccelli") e quelli classificati come siti di importanza comunitaria (SIC) per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica (Direttiva 92/43/CE "Habitat), si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ambientale (VIInCA) ai sensi dell'art. 5 del Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni.

Il piano faunistico venatorio regionale è pertanto incluso tra i piani che, per i loro effetti sull'ambiente, devono essere sottoposti alla procedura di Valutazione di Incidenza

Ambientale (art. 6, c. 2, DPR 120/2003) in maniera integrata e coordinata alla procedura di VAS, come disposto art. 14 della LR 12/2006.

2. PROCEDIMENTO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

La valutazione ambientale strategica è un processo partecipato che, avviato dall'autorità procedente contestualmente a quello di formazione del Piano, si estende per tutto l'arco temporale della sua validità allo scopo di renderlo coerente con gli aspetti ambientali prioritariamente interessati, con le esigenze della sostenibilità, con gli interessi socio economici con i quali interagisce.

I soggetti attori del processo di VAS sono:

il proponente: è il soggetto pubblico o privato che elabora il piano o il programma. In questo caso è il Servizio Foreste, economia e territorio montano della Regione Umbria;

l'autorità procedente: è la pubblica amministrazione che elabora il piano o programma e attiva la valutazione, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano o programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce adotta o approva il piano o programma. Nel caso del Piano Faunistico Venatorio regionale coincide con il Servizio Foreste, economia e territorio montano della Regione Umbria;

l'autorità competente: è la pubblica amministrazione cui competono la conduzione del processo di VAS mediante lo svolgimento delle fasi di consultazione, l'adozione dell'eventuale provvedimento di verifica di assoggettabilità e l'elaborazione del parere motivato. La "Regione Umbria, Risorsa Umbria. Federalismo, risorse finanziarie e strumentali, Servizio Valutazioni ambientali, sviluppo e sostenibilità ambientale" è l'autorità competente per le procedure di VAS su piani e programmi la cui approvazione compete alla Regione o agli enti locali;

I soggetti competenti in materia ambientale: le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessati agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani e programmi (Regione, Province, Comuni, ASL, ARPA, Comunità montane, Soprintendenze, Corpo Forestale dello Stato).

Il pubblico: una o più persone fisiche o giuridiche nonché, ai sensi della legislazione vigente, le associazioni, le organizzazioni, o i gruppi di tali persone;

Il pubblico interessato: il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure, organizzato o meno in associazioni; le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa vigente, le associazioni venatorie nonché le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sono considerate come aventi l'interesse (LIPU, WWF, Legambiente, Enpa, Cai, TCI, Ambiti Territoriali di Caccia, Arcicaccia, Enalcaccia, Federcaccia, Italcaccia, Ente Produttori Selvaggina, ANUU, ANLC, URCA, ENCI, CIA, Confragricoltura, Coldiretti).

La VAS si articola nelle seguenti fasi:

- a) eventuale verifica di assoggettabilità del Piano a VAS
- b) consultazione preliminare
- c) crono-programma
- d) elaborazione del rapporto ambientale
- e) svolgimento delle consultazioni
- f) analisi e valutazione del rapporto ambientale e degli esiti della consultazione
- g) decisione
- h) informazione sulla decisione

i) monitoraggio ambientale

Nel caso specifico, il Piano faunistico venatorio regionale viene direttamente sottoposto alla procedura di VAS senza l'espletamento della Verifica di assoggettabilità ordinaria o semplificata come disposto dall'art. 3 della LR 12/2010.

In allegato (Allegato I) viene riportato integralmente il percorso metodologico della VAS, per la formazione del Piano Faunistico Venatorio Regionale, elaborato sulla base dello schema procedurale ed organizzativo (SPR) predisposto dall'autorità competente (Regione Umbria - Servizio regionale Valutazioni ambientali, sviluppo e sostenibilità ambientale della Direzione Risorsa Umbria. Federalismo, risorse finanziarie e strumentali).

Il processo di VAS accompagna il percorso di elaborazione del Piano a partire dalla sua proposta, alla successiva approvazione e attuazione, incluse eventuali revisioni e modifiche.

In applicazione della richiamata Deliberazione della Giunta Regionale 16 aprile 2008, n. 383 Procedure di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) in ambito regionale, il Servizio Foreste, economia e territorio montano ha redatto il presente Rapporto Preliminare che costituisce la base di discussione in sede di consultazione preliminare con i Soggetti portatori di competenze ambientali.

Il documento, organizzato secondo lo schema procedurale tipo, appositamente predisposto dalla Regione Umbria (SPR), contiene:

- la normativa di riferimento e l'assoggettabilità del Piano a VAS
- fattori ambientali interessati dal PFVR
- l'individuazione delle fonti dei dati di riferimento per la elaborazione del Piano
- gli obiettivi e le motivazioni del Piano
- la sua articolazione e contenuti
- la definizione del suo ambito di influenza
- la portata delle informazioni da inserire nel rapporto ambientale e schema-indice
- l'analisi delle interferenze del Piano con i Siti Natura 2000 e necessità della Valutazione di Incidenza ambientale
- cronoprogramma.

3. FATTORI AMBIENTALI INTERESSATI DAL PFVR

La pianificazione faunistico-venatoria è rivolta prioritariamente alla tutela e conservazione delle specie di interesse conservazionistico e/o di interesse venatorio, nonché alla gestione delle specie alloctone al fine di trattarne in modo razionale le criticità.

Per specie "critiche" ci si riferisce, ai *taxa* alloctoni, capaci di condizionare negativamente popolazioni faunistiche di interesse naturalistico e/o conservazionistico, o gli equilibri degli ecosistemi.

Le misure individuate interessano direttamente le diverse componenti dell'attività venatoria, l'associazionismo ambientalista, le attività ricreative e gli sport all'aria aperta.

Altre categorie sociali interessate a diverso titolo dalla risorsa faunistica (mammiferi, uccelli, anfibi e rettili) sono individuabili nella: ricerca scientifica, didattica ambientale, turismo escursionistico e turismo ricreazionistico. Sono inoltre interessati tutti quegli interventi umani che con la stessa risorsa faunistica possono direttamente o indirettamente interferire.

Interventi orientati al miglioramento degli habitat rivolti a specie di prevalente interesse conservazionistico e/o venatorio possono estendere la loro influenza indiretta, anche a Invertebrati o Pesci per le loro connessioni con gli ambienti umidi.

Gli ambiti di influenza del Piano vengono pertanto individuati come di seguito:

Natura e Biodiversità	Individuazione delle aree di rilevante interesse da sottoporre a tutela faunistica
	Interventi orientati al miglioramento degli ecosistemi
	Contenimento dei rischi derivanti dalla presenza/introduzione di specie critiche

Attività agro-forestali	Interventi di miglioramento ambientale e svolgimento delle normali attività di coltura con piccoli accorgimenti per il rispetto della fauna
Pianificazione del territorio e interventi antropici	Individuazione delle criticità nella connettività ecologica (rete ecologica)
	Indicazioni per la conservazione, ripristino e incremento della connettività
Sicurezza pubblica	Definizione di massima delle opere necessarie alla conservazione della connettività ecologica
	Per quanto riguarda specie che causano incidenti stradali o danni all'ambiente naturale (boschi, alvei, vegetazione lacustre) o all'agricoltura.

Uno dei fattori ambientali interessati dal Piano è sicuramente la biodiversità, intesa sia nel senso più stretto come “varietà delle forme di vita” che come insieme di ambiti naturali (inclusi o meno in aree protette e siti Natura 2000), connessioni ecologiche, patrimonio naturalistico (flora e fauna) e agro-ecosistemi. La presenza di aree protette di varia natura nel territorio regionale rende indispensabile una pianificazione faunistica, sia in termini di distribuzione degli istituti che di gestione delle specie, che tenga conto delle emergenze ambientali di tali ambiti, con particolare riferimento ai SIC e ZPS. Un’analisi attenta alle interferenze delle azioni del Piano con la Rete Natura 2000 verrà svolta in sede di Valutazione di Incidenza. Gli aspetti demografici e sanitari non sono direttamente coinvolti dall’ambito di influenza del Piano Faunistico Venatorio, tuttavia la sorveglianza sanitaria delle popolazioni selvatiche può avere ricadute positive in termini di sicurezza dei cittadini. In particolare, una costante sorveglianza sanitaria delle popolazioni selvatiche (intesa sia come raccolta di campioni provenienti da animali abbattuti o trovati morti che come ricerca attiva di agenti eziologici in capi abbattuti nei piani di controllo) può avere buone ricadute sulla sicurezza sanitaria umana e degli animali domestici e mettere al riparo dalle possibili zoonosi. La predisposizione di una filiera controllata a livello regionale tramite punti di raccolta della selvaggina strategici per tutto il territorio regionale ove vengano effettuati i necessari controlli sanitari delle carni e i controlli sulle zoonosi.

Gli animali selvatici rappresentano un bene collettivo, capace di recare benefici all’intera comunità, dal punto di vista ecologico, economico ed estetico. Quest’ultimo aspetto è in linea con le previsioni della L. 157/1992 che considera la fauna come “patrimonio indisponibile dello stato, tutelato nell’interesse della comunità nazionale e internazionale”. Adeguate orientamenti gestionali consentiranno di rispondere anche alle esigenze di salvaguardia delle produzioni agricole, di sicurezza della cittadinanza residente negli insediamenti urbani e di fruizione del territorio (aree verdi, piste ciclabili, circuiti naturalistici, aree frequentate dai cacciatori ecc.) mitigando eventuali conflitti esistenti tra il mondo venatorio e gli altri comparti della società. Una corretta gestione delle popolazioni di Ungulati permetterà di limitare il numero di incidenti stradali derivanti da collisioni veicolari lungo le principali arterie stradali regionali. La regolamentazione dell’uso e la progressiva dismissione dell’utilizzo delle munizioni contenenti piombo assicurerà una maggiore salubrità delle carni consumate e dell’ambiente (ove il piombo viene disperso e si accumula negli anni). Gli effetti del piano hanno influenza anche sul paesaggio inteso come ambiente coordinato comprendente sia gli elementi culturali che paesaggistici costituiti da manufatti umani come da elementi naturali (più o meno governati dall’uomo) e dalla fauna che li popola, intesa come ecosistema complesso. Inoltre i miglioramenti ambientali previsti per favorire la fauna di interesse conservazionistico e venatorio vanno per forza di cose ad incidere sull’aspetto del paesaggio umbro. Avranno infatti un’influenza diretta di tipo positivo sulla flora, sulla connettività ecologica, sugli agro-ecosistemi e sul paesaggio agrario e forestale nel suo complesso.

Di seguito vengono elencati i fattori ambientali coinvolti nel Piano, secondo l’elenco tratto dal D.Lgs 4/2008, all. VI, lett. f.

Fattori ambientali	Coinvolgimento nel PFVR	
	SI	NO
Biodiversità	X	
Salute umana	X	
Flora	X	
Fauna	X	
Suolo		X

Acqua		X
Aria		X
Clima		X
Beni materiali	X	
Patrimonio culturale		X
Paesaggio	X	

4. OBIETTIVI DI SALVAGUARDIA E PRIORITÀ AMBIENTALI DEL PFVR

4.1 INQUADRAMENTO NORMATIVO E PROGRAMMATICO

La elaborazione e adozione del Piano Faunistico Venatorio regionale (di seguito Piano) sono previste dall'art. 3 della Legge 17 maggio 1994, n. 14, al fine di realizzare sul territorio agro-silvo-pastorale la pianificazione faunistica volta alla conservazione delle capacità riproduttive, al contenimento naturale e al conseguimento delle densità ottimali della fauna selvatica, nonché alla sua conservazione mediante la riqualificazione delle risorse ambientali e la regolamentazione del prelievo venatorio.

Di seguito vengono riportate le fonti normative di riferimento.

Convenzioni internazionali firmate dall'Italia	
Parigi (18 ottobre 1950)	Convenzione internazionale per la protezione degli uccelli
Ramsar (2 febbraio 1971)	Conservazione delle zone umide di importanza internazionale soprattutto come habitat degli uccelli acquatici
Washington (3 marzo 1973) C.I.T.E.S.	Regolamentazione del commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via di estinzione
Bonn (23 giugno 1979)	Convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa
Berna (19 settembre 1979)	Convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa
Rio de Janeiro (5 giugno 1992)	Convenzione sulla conservazione della diversità biologica
Direttive Comunitarie	
79/409/CEE "Uccelli"	Concernente la conservazione degli uccelli selvatici
92/43/CEE "Habitat"	Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche
2009/147/CE	Concernente la conservazione degli uccelli selvatici
Leggi nazionali	
L. 11 febbraio 1992, n. 157	Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterme e per il prelievo venatorio
L. 6 dicembre 1991, n. 394	Legge quadro sulle aree protette
Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357	Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche
Decreto del Presidente della Repubblica 12 marzo 2003, n. 120	Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche
D.M. 17 ottobre 2007	Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)
D.M. 6 novembre 2012	Modalità di trasmissione e tipologia di informazioni che le regioni sono tenute a comunicare per la rendicontazione alla Commissione Europea in base alla direttiva Uccelli
Leggi Regionali	
L.R. 17 maggio 1994, n.14	Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterme e per il prelievo venatorio

L.R. 3 marzo 1995, n.9	Tutela dell'ambiente e nuove norme in materia di Aree naturali protette in adeguamento alla L. 394/1991 e alla L.142/1992
L.R. 29 luglio 2009, n. 17	Norme per l'attuazione del fondo regionale per la prevenzione e l'indennizzo dei danni arrecati alla produzione agricola dalla fauna selvatica e inselvatichita e dall'attività venatoria
Regolamenti Regionali	
R.R. 23 marzo 1995, n. 14	Disciplina dell'attività di tassidermia
R.R. 23 marzo 1995, n. 15	Disciplina degli appostamenti di caccia e per l'uso e la cattura dei richiami vivi
R.R. 9 agosto 1995, n. 34	Disciplina degli allevamenti e dei centri pubblici e privati di riproduzione di fauna selvatica
R.R. 9 agosto 1995, n. 35	Norme per la gestione delle Aziende Faunistico-venatorie e agriturismo-venatorie
R.R. 27 luglio 1999, n. 23	Gestione faunistico-venatoria dei cervidi e bovini
R.R. 30 novembre 1999, n. 34	Prelievo venatorio della specie cinghiale
R.R. 1 ottobre 2008, n. 6	Norme per la gestione degli Ambiti Territoriali di Caccia
Piani Regionali	
Piano Paesaggistico Regionale	È lo strumento unico di pianificazione paesaggistica del territorio regionale che mira a governare le trasformazioni del territorio al fine di mantenere i caratteri identitari peculiari del paesaggio umbro perseguendo obiettivi di qualità paesaggistica nel rispetto della Convenzione europea del Paesaggio e del Codice per i Beni culturali e il Paesaggio di cui al D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42. Il Piano è composto di due parti: volume 1 "Per una maggiore consapevolezza del valore del paesaggio. Conoscenze e convergenze cognitive", ricomprendente il Quadro Conoscitivo e il Quadro Strategico del Paesaggio regionale, preadottato con DGR 16 maggio 2012, n. 540; Volume 2 "Per un miglior governo del paesaggio: tutele, prescrizioni e regole" ricomprendente il Quadro di Assetto del Paesaggio regionale con il Quadro delle Tutele e le Disposizioni di Attuazione attualmente all'elaborazione del Comitato Tecnico Paritetico
Piani di gestione dei siti Natura 2000	Obiettivo generale della politica d'intervento dei Piani di Gestione dei siti Natura 2000 è quello di proteggere, conservare e ripristinare il funzionamento dei sistemi naturali ed arrestare la perdita della biodiversità ritenendo che la sua conservazione sia parte integrante dello sviluppo economico e sociale
Programma sviluppo-rurale 2014-2020	La politica di sviluppo rurale rappresenta il cosiddetto secondo pilastro della politica agricola comune (PAC) e contribuisce al perseguimento delle politiche di sostegno alla crescita, all'occupazione (Strategia di Lisbona) e allo sviluppo sostenibile (strategia di Göteborg). Il quadro normativo di tale politica è rappresentato dal Reg.(CE) 1290/2005 che istituisce un unico fondo di finanziamento per lo sviluppo rurale (FEASR) e dal Reg.(CE) 1698/2005 sul sostegno allo sviluppo rurale ed attuato mediante l'adozione di appositi strumenti di programmazione (Programma di Sviluppo Rurale- PSR). Il PSR per l'Umbria 2014-2020 è in fase di approvazione dalla CE.
Piano Forestale Regionale 2008-2017 Pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Umbria n. 11 del 10 marzo 2010 (supplemento straordinario – serie generale)	Il Piano Forestale costituisce il documento con il quale vengono concretizzati i principi e criteri della gestione forestale sostenibile stabiliti a livello internazionale. L'esistenza del Piano forestale costituisce inoltre condizione necessaria ed imprescindibile per attuare le misure finanziarie dell'Unione europea in materia di foreste. Sulla base dell'analisi dello stato delle foreste in Umbria, il Piano Forestale Regionale per il decennio

	2008-2017 individua i principali fabbisogni da soddisfare per garantire il mantenimento e lo sviluppo delle foreste e del settore forestale.
Delibere Giunta Regionale	
Deliberazione della Giunta Regionale 18 ottobre 2006, n.1775 (Bollettino Ufficiale della Regione Umbria n. 54/2006).	<i>Misure di conservazione per la gestione delle Zone di Protezione Speciale(ZPS) ai sensi delle Direttive 79/409/CEE, 92/43/CEE e D.P.R. 357/97 e ss.mm.</i>
Deliberazione della Giunta Regionale 23 febbraio 2009, n.226 (Bollettino Ufficiale della Regione Umbria n.11/2009).	<i>“Recepimento D.M. n. 184/07 “Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)”, misure di conservazione gestione ZPS, ai sensi Dirett. 79/409/CEE, 92/43/CEE, D.P.R. 357/97 e ss.mm. e D.M. del 17 ottobre 2007</i>
D.G.R. n. 2003 del 30 novembre 2005	<i>Approvazione del progetto di rete ecologica della Regione Umbria (RERU), recepita nel P.U.T. con L.R. 22.02.2005 n. 11 - modifiche della L.R. 24.03.2000 n. 27 e recepita nel P.T.C.P. con L.R. 26.06.2009 n. 13</i>

Il Piano Faunistico Venatorio si allinea innanzi tutto con la **Direttiva 2009/147/CE**, che mira a proteggere, gestire e regolare tutte le specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico nel territorio europeo degli Stati membri - comprese le uova di questi uccelli, i loro nidi e i loro habitat; nonché a regolare lo sfruttamento di tali specie attraverso la caccia.

Gli Stati membri devono anche preservare, mantenere o ripristinare i biotopi e gli habitat di questi uccelli istituendo zone di protezione, mantenendo gli habitat, ripristinando i biotopi distrutti, creando biotopi. Per talune specie di uccelli identificate dall'Allegato I e le specie migratrici sono previste misure speciali di protezione degli habitat.

La direttiva stabilisce un regime generale di protezione di tutte le specie di uccelli, comprendente in particolare il divieto:

- di uccidere o catturare deliberatamente le specie di uccelli contemplate dalle direttive. Le direttive autorizzano tuttavia la caccia di talune specie a condizione che i metodi di caccia utilizzati rispettino taluni principi (saggia ed equa utilizzazione, divieto di caccia durante il periodo della migrazione o della riproduzione, divieto di metodi di cattura o di uccisione in massa o non selettiva);
- di distruggere, danneggiare o asportare i loro nidi e le loro uova, di disturbarle deliberatamente, di detenerle.

Salvo eccezioni, in particolare per quanto concerne talune specie che possono essere cacciate, non sono autorizzati la vendita, il trasporto per la vendita, la detenzione per la vendita nonché l'offerta in vendita degli uccelli vivi e degli uccelli morti, nonché di qualsiasi parte o prodotto ottenuto dall'uccello.

Gli Stati membri possono, a certe condizioni, derogare alle disposizioni di protezione previste dalla direttiva. La Commissione vigila affinché le conseguenze di tali deroghe non siano incompatibili con le direttiva.

Gli Stati membri devono incoraggiare le ricerche e i lavori a favore della protezione, della gestione e dell'utilizzazione delle specie contemplate dalle direttive.

Dalle direttiva discendono le linee guida per la caccia e i principi chiave per non interferire con i periodi di migrazione prenuziale e riproduzione delle specie cacciabili (*key-concept*).

Il Piano Faunistico Venatorio può interagire inoltre con:

1) il **Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.)** è lo strumento unico di pianificazione paesaggistica del territorio regionale che mira a governare le trasformazioni del territorio al fine di mantenere i caratteri identitari peculiari del paesaggio umbro perseguendo obiettivi di qualità paesaggistica nel rispetto della Convenzione europea del Paesaggio e del Codice per i Beni culturali e il Paesaggio di cui al D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

In base alla legislazione vigente e a quanto previsto in particolare dalla legge regionale 13/2009, il Piano Paesaggistico Regionale assolve a sei funzioni fondamentali:

1. tutela dei beni paesaggistici;
2. qualificazione paesaggistica dei diversi contesti, anche attraverso misure per il corretto inserimento;
3. indirizzo strategico per le pianificazioni di settore;
4. attivazione di progetti per il paesaggio;
5. indirizzo alla pianificazione degli enti locali e di settore;
6. monitoraggio e aggiornamento delle analisi delle trasformazioni del paesaggio regionale.

Le diverse funzioni attengono in primo luogo al ruolo esercitato dalla Regione, congiuntamente allo Stato in riferimento ai Beni paesaggistici.

Attraverso il processo di *governance* multilivello prefigurato, sono investiti anche gli altri soggetti di governo del territorio o comunque coinvolti in azioni con forti ricadute sui valori del paesaggio.

Attualmente il Piano è in corso di approvazione il 7 dicembre 2010 è stato sottoscritto il Protocollo d'Intesa tra Regione Umbria, Ministero per i Beni e le Attività Culturali e il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare per l'elaborazione e la definizione congiunta del Piano esteso all'intero territorio regionale ai sensi e agli effetti dell'art. 143, comma 2, del succitato D. Lgs. n. 42/2004. In pari data è stato sottoscritto il Disciplinare di attuazione del Protocollo medesimo.

Con D.G.R. n. 55 del 24 gennaio 2011 è stato costituito il Comitato Tecnico Paritetico al quale affidare la definizione dei contenuti del Piano e il coordinamento delle azioni necessarie alla sua redazione.

Nel corso dei lavori il Comitato Tecnico Paritetico ha stabilito che il Piano fosse articolato in due distinti Volumi:

Volume 1 "Per una maggiore consapevolezza del valore del paesaggio. Conoscenze e convergenze cognitive" ricomprendente il Quadro Conoscitivo e il Quadro Strategico del Paesaggio regionale;

Volume 2 "Per un miglior governo del paesaggio: tutele, prescrizioni e regole" ricomprendente il Quadro di Assetto del Paesaggio regionale con il Quadro delle Tutele e le Disposizioni di Attuazione.

La Giunta regionale con D.G.R. n. 43 del 23 gennaio 2012, successivamente integrata con DGR n. 540 del 16 maggio 2012 ha preadottato, ai sensi dell'art. 18 della Legge Regionale 26 giugno 2009, n.13, la Relazione Illustrativa del Piano Paesaggistico Regionale con il relativo Volume 1.

I lavori del Comitato Tecnico Paritetico proseguono per l'elaborazione dei contenuti del Volume 2.

Il P.P.R. persegue i seguenti obiettivi:

- identifica il paesaggio a valenza regionale, attribuendo gli specifici valori di insieme in relazione alla tipologia e rilevanza delle qualità identitarie riconosciute, nonché le aree tutelate per legge e quelle individuate con i procedimenti previsti dal D.Lgs. 42/2004 e successive modifiche, alle quali assicurare un'efficace azione di tutela;
- prevede i rischi associati agli scenari di mutamento del territorio;
- definisce le specifiche strategie, prescrizioni e previsioni ordinate alla tutela dei valori riconosciuti e alla riqualificazione dei paesaggi deteriorati.

Il P.P.R. interviene a garanzia:

- della tutela dei beni paesaggistici di cui agli artt. 134 e 142 del D.Lgs. n. 42/2004;
- della qualificazione paesaggistica delle trasformazioni dei diversi contesti in cui si articola l'intero territorio regionale;
- delle indicazioni e dei contenuti dei progetti per il paesaggio;
- degli indirizzi di riferimento per le pianificazioni degli enti locali e di settore, anche ai fini del perseguimento degli obiettivi di qualità.

I contenuti del P.P.R. comprendono:

- la rappresentazione del paesaggio alla scala regionale e la sua caratterizzazione rispetto alle articolazioni più significative;

- la perimetrazione dei paesaggi d'area vasta e la definizione dei criteri per la delimitazione dei paesaggi locali a scala comunale sulla base degli obiettivi di qualità previsti all'interno dei paesaggi regionali;
- la rappresentazione delle reti ambientali e infrastrutturali principali, con la definizione degli indirizzi e discipline per la loro tutela, valorizzazione e gestione sotto il profilo paesaggistico;
- la individuazione dei beni paesaggistici, con la definizione delle loro discipline di tutela e valorizzazione;
- la individuazione degli interni dei beni paesaggistici, da sottoporre a specifiche misure di salvaguardia e utilizzazione;
- la definizione delle misure per il corretto inserimento nel contesto paesaggistico degli interventi di trasformazione del territorio, con particolare riferimento alle modalità di intervento nelle zone produttive artigianali, industriali, commerciali per servizi e nel territorio rurale.

2) **Il Programma di sviluppo rurale 2014-2020** attualmente in fase di approvazione viene articolato affidando agli Stati membri (nel caso italiano, alle Regioni) il compito di definirne le scelte strategiche e assicurarne la gestione. Il sostegno allo sviluppo rurale dovrebbe contribuire al raggiungimento di tre obiettivi generali identificati dalla proposta del Parlamento Europeo presentata in data 12 ottobre 2011: Competitività dell'agricoltura, Gestione sostenibile delle risorse naturali e Sviluppo equilibrato delle aree rurali.

Nell'ambito di questi obiettivi vengono identificate sei priorità, le misure del Programma di sviluppo rurale dovrebbero sostanzialmente contribuire al raggiungimento di una, o più, di queste priorità:

- 1) Trasferimento delle conoscenze in agricoltura (Capitale Umano, Innovazione, Reti)
- 2) Competitività dell'agricoltura e vitalità delle aziende (Ricambio generazionale, Ristrutturazione)
- 3) Organizzazione catene alimentari e gestione del rischio (Mercati locali, Gestione del rischio)
- 4) Preservare e migliorare gli ecosistemi (Biodiversità, Acqua, Suolo)
- 5) Transizione verso una low carbon economy (Uso efficiente dell'acqua e dell'energia, Risorse rinnovabili)
- 6) Sviluppo del potenziale occupazionale e sviluppo rurale (Sviluppo locale, Incentivi all'imprenditorialità)

Nello specifico, da quanto emerge dai documenti "Verso il Programma di sviluppo rurale per l'Umbria 2014-2020", dalla proposta "Verso il Quadro Strategico Regionale 2014-2020" e dalla Proposta di Regolamento PSR 2014-2020, il PSR della Regione Umbria per il periodo 2014-2020 dovrebbe ruotare attorno a tre grandi temi prioritari. Questi sono:

- l'eccellenza della qualità agroalimentare;
- l'eccellenza del territorio rurale;
- l'eccellenza della qualità della vita nella comunità rurale e in particolare, montana.

La prima priorità fa riferimento al miglioramento della competitività del sistema agroalimentare regionale, puntando sulla qualità dei prodotti e dei servizi erogati. Qualità, da intendersi come tracciabilità, capacità di trasmettere l'immagine di un prodotto autentico, gradevole e genuino, portatore di valori culturali e territoriali dell'Umbria. Questo obiettivo sarà raggiunto puntando anche sulla ricerca e lo sviluppo di nuovi prodotti, competenze e modalità organizzative e di marketing. Da notare che la Regione Umbria, attraverso il Parco Tecnologico Agroalimentare, lavora tuttora in tale direzione. Tra le filiere di particolare interesse per la nuova programmazione nell'ambito di questa prima priorità, e non soltanto sotto il profilo economico, vi è da sottolineare la zootecnia, la vitivinicoltura e la cultura del tabacco.

Il settore zootecnico rappresenta il 43% della Produzione Lorda Vendibile regionale. Il settore è stato oggetto di un Piano che per ogni comparto ha individuato i punti di forza e di debolezza, al fine di predisporre di una strategia integrata che possa concorrere allo sviluppo del settore nei prossimi anni. Il settore zootecnico, infatti, ha importantissime ripercussioni dal punto di vista economico, ma anche dal punto di vista ambientale. Per questo motivo,

nell'elaborazione del nuovo PSR viene ipotizzata la creazione di un sottoprogramma specifico o perlomeno di un consistente progetto di filiera.

Per ciò che concerne la vitivinicoltura, come la zootecnica, è stata oggetto di un progetto speciale e dovrebbe trovare sostegno attraverso alcune misure del PSR.

Il tabacco, infine, rappresenta, tra i settori legati all'agricoltura, quello con la miglior performance occupazionale della regione. Così come è avvenuto per la scorsa programmazione, anche nella prossima, il settore sarà oggetto di un processo di accompagnamento e di riforma che lo sostenga dal venir meno dei sostegni comunitari diretti (vedi riforma OCM).

Il secondo tema prioritario riguarda l'eccellenza del territorio rurale, ovvero il rafforzamento della buona gestione ambientale del territorio rurale dell'Umbria, corrispondente all'incirca all'intero territorio regionale. A questo tema sono collegate le Priorità 4 e 5 della proposta di Regolamento PSR. Le misure contenute nel PSR dovranno necessariamente ambire a più elevati standard di sicurezza idraulica ed idrogeologica, nonché ad una idonea dotazione di reti infrastrutturali. Questi interventi sono fortemente collegati con la tematica dei rischi climatici e della loro gestione. All'interno di questa area prioritaria rientrano, inoltre, gli interventi legati al tema del paesaggio rurale ad agricolo e più generalmente della tutela e valorizzazione della biodiversità. In questa ottica, il PSR dovrà in particolare occuparsi della gestione del patrimonio dei boschi, tema centrale ed estremamente rilevante per il carattere immaginifico che porta con sé: "Umbria come cuore verde d'Italia" significa anche mantenere, tutelare e preservare questo patrimonio. Sarà anche data una particolare attenzione alla produzione di beni pubblici ambientali da parte delle aziende agricole, oltre che gli interventi più tradizionali come quelli di natura agro ambientali.

Il terzo tema prioritario, fa riferimento alla Priorità 6 della proposta di Regolamento PSR "Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali". Oltre all'approccio già sperimentato di forme di diversificazione aziendale e territoriale delle attività (fattorie didattiche ed agricoltura sociale, ad esempio), oltre agli approcci locali (Leader), le misure e gli interventi del nuovo PSR dovranno contribuire ad un maggiore rafforzamento dei caratteri sociali dello spazio rurale, in termini di inclusione sociale e rafforzamento delle competenze. Target privilegiati saranno gli anziani e i bambini. A questi ultimi soprattutto vanno offerte le medesime possibilità dei loro coetanei "urbani", partendo in primo luogo dall'annullamento del cosiddetto *digital divide*.

Infine, in tema di priorità trasversale alle tre precedenti, il nuovo PSR 2014-2020 dovrebbe prevedere l'elaborazione di un sottoprogramma montagna, oltre che giovani, piccoli imprenditori, filiera corta, donne nelle aree rurali, cambiamenti climatici e biodiversità. Nello specifico, per ciò che riguarda la montagna, questa tematica potrebbe essere affrontata in stretta sinergia con la strategia per le Aree Interne (il progetto nazionale Aree Interne, proposto dal documento ministeriale "Metodi e obiettivi", intende perseguire i seguenti obiettivi: tutelare il territorio e la sicurezza degli abitanti; promuovere la diversità naturale e culturale e il policentrismo; concorrere al rilancio dello sviluppo).

3) Il Piano Forestale Regionale 2008-2017

Publicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Umbria n. 11 del 10 marzo 2010 (supplemento straordinario – serie generale).

Con riferimento agli obiettivi indicati dal Piano d'Azione per le foreste dell'Unione europea ed i relativi obiettivi nazionali specifici indicati dal Programma Quadro per il Settore Forestale (PQSF), vengono di seguito indicati gli obiettivi generali e gli obiettivi specifici del PFR (obiettivi generali e specifici vengono di seguito riportati con i codici di riferimento propri del PQSF):

A. SVILUPPARE UN'ECONOMIA FORESTALE EFFICIENTE E INNOVATIVA;

- A.1. Incrementare la gestione attiva e pianificata delle foreste, con forme sostenibili, valorizzando anche le aree marginali e a macchiatico negativo;
- A.2. Incentivare la creazione e lo sviluppo della filiera foresta-legno valorizzando l'efficienza nelle e tra le differenti fasi, dall'utilizzazione alla trasformazione e l'accordo tra gli attori pubblici e privati della filiera;

- A.4. Incentivare la diversificazione dei beni e dei servizi della filiera forestale diversi dal legno;
 - A.5. Promuovere e ottimizzare la produzione e l'utilizzo sostenibile delle biomasse forestali;
 - A.6. Promuovere forme di gestione innovative nella cooperazione tra proprietari dei boschi e operatori del settore;
 - A.7. Incentivare la formazione e l'informazione in ambito forestale, su gestione, ambiente, controllo e sicurezza, marketing;
 - A.8. Migliorare la qualità dei prodotti forestali nazionali, legnosi e non, e incentivarne l'impiego.
- B. TUTELARE IL TERRITORIO E L'AMBIENTE;**
- B.1. Salvaguardare l'integrità territoriale, la superficie, la struttura e la salute del patrimonio forestale nazionale;
 - B.2. Contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici, migliorando il contributo forestale al ciclo del carbonio e valorizzando gli adattamenti agli effetti;
 - B.3. Tutelare la diversità biologica, degli ecosistemi forestali e valorizzarne la connettività ecologica;
 - B.4. Tutelare la diversità e complessità paesaggistica;
 - B.5. Mantenere e valorizzare la funzione di difesa delle formazioni forestali, con particolare riguardo all'assetto idrogeologico e alla tutela delle acque;
 - B.6. Ricostruire il potenziale forestale danneggiato da disastri naturali, fitopatie e incendi, promuovere azioni di monitoraggio e prevenzione coordinati e continui e attività di sorveglianza delle foreste.
- C. GARANTIRE LE PRESTAZIONI DI INTERESSE PUBBLICO E SOCIALE;**
- C.1. Promuovere e divulgare l'educazione e l'informazione al rispetto degli ecosistemi forestali, attraverso una nuova diffusa cultura forestale;
 - C.2. Favorire l'uso ricreativo responsabile e il turismo sostenibile delle foreste;
 - C.4. Valorizzare i servizi di interesse pubblico e sociale forniti dalla corretta gestione forestale.
- D. FAVORIRE IL COORDINAMENTO E LA COMUNICAZIONE,**
- D.2. Migliorare lo scambio di informazioni e la comunicazione diffondendo e trasferendo le esperienze, le buone prassi e le innovazioni nel settore;
 - D.5. Incentivare l'armonizzazione delle informazioni e delle statistiche del settore forestale;
 - D.7. Sensibilizzare la società sul ruolo della gestione attiva in foresta come strumento di tutela e sviluppo.

4) I Piani Di Gestione dei SIC E ZPS

I Piani di Gestione intendono rispondere all'obiettivo principale di garantire la presenza in condizioni ottimali degli habitat e delle specie che hanno determinato l'individuazione dei SIC e ZPS, mettendo in atto strategie di tutela e gestione che consentano la loro permanenza nelle aree interessate, pur in presenza di attività umane.

Gli obiettivi dei Piani di Gestione sono:

- garantire il ripristino o il mantenimento degli habitat naturali e delle specie vegetali ed animali di interesse comunitario in uno stato di conservazione soddisfacente;
- individuare le cause di cattivo mantenimento degli habitat naturali e delle specie vegetali di interesse comunitario ed individuare opportune azioni atte a contrastarle;
- individuare gli opportuni indicatori relativi agli habitat naturali e alle specie vegetali e animali di interesse comunitario il cui monitoraggio nel tempo può consentire di controllarne lo stato di conservazione;
- monitorare lo stato di conservazione degli habitat naturali e delle specie vegetali e animali di interesse comunitario e gli esiti delle azioni di gestione intraprese.

5) La RERU

Approvata con D.G.R. n. 2003 del 30 novembre 2005, recepita nel P.U.T. con Legge Regionale 22 febbraio 2005 n. 11, "*Norme in materia di governo del territorio: pianificazione urbanistica comunale*", e inserita nella L.R. 26 giugno 2009, n. 13, la RERU è stata elaborata per conseguire l'obiettivo della conservazione della natura e dello sviluppo sostenibile, ha come scopo prioritario di evitare la frammentazione degli habitat, conseguente ai fenomeni di antropizzazione e, in secondo luogo, di trovare soluzioni alla frammentazione mediante la realizzazione di idonei corridoi di vegetazione e operare il ripristino ambientale di aree lungo i corridoi o tra frammenti, con funzioni di sosta e collegamento per le specie animali.

4.2 INDIVIDUAZIONE DELLE MOTIVAZIONI E DEGLI OBIETTIVI DEL PIANO

L'individuazione degli obiettivi è preliminare alla elaborazione del Piano che rappresenta la modalità di attuazione per il raggiungimento dei risultati attesi.

La tutela e il recupero della biodiversità costituiscono l'obiettivo più importante del Piano.

Gli obiettivi prioritari del Piano, nel rispetto delle vigenti normative, sono incentrati sulla tutela e gestione della fauna sia di interesse naturalistico che venatorio: conservazione e ricostituzione del patrimonio faunistico, riequilibrio ecologico e salvaguardia delle produzioni agricole (art. 1 LR 14/94). Lo scopo principale del Piano è quello di coordinare ed armonizzare tutti gli interventi di gestione e pianificazione riguardanti la fauna selvatica presente sul territorio regionale. Gli strumenti funzionali al raggiungimento possono essere indicati:

- nella stesura di linee di indirizzo e di coordinamento che diano precise indicazioni atte a conseguire l'omogeneità e l'uniformità delle normative emanate a livello regionale e provinciale.
- nella costante raccolta, controllo ed analisi degli interventi gestionali programmati nell'ambito conservazionistico ed in quello venatorio;
- nell'individuazione delle metodologie da utilizzare per il monitoraggio ed il controllo delle popolazioni di fauna selvatica;
- nella predisposizione e nel continuo aggiornamento di un archivio cartografico tematico di base, riguardante tutte le componenti dell'habitat che interessano ed influenzano la presenza e la distribuzione della fauna selvatica sul territorio, nonché dei dati di presenza faunistici sul territorio;
- a tal fine devono essere specificate le modalità di monitoraggio ambientale, raccolta, elaborazione ed utilizzo dei dati.

L'ottimale funzionamento di tutte le strutture è perseguibile solo con un adeguato stanziamento di fondi; le risorse finanziarie necessarie per le attività di programmazione e gestione faunistica, derivano dai proventi delle tasse pagate dai cacciatori. La destinazione di questi fondi, così come previsto dalla legge 157/92 all'art. 23, è finalizzata alla realizzazione degli scopi della stessa legge 157/92 e della legge regionale di recepimento; il sostegno economico quindi deve essere garantito per tutte le attività, ivi comprese: le funzioni di programmazione, indirizzo e coordinamento della pianificazione faunistico venatoria, le funzioni di orientamento e controllo previste dalle leggi e le relative funzioni amministrative. A tal fine quindi per il perseguimento degli obiettivi sopra riportati e l'attuazione delle norme vigenti in materia, per gli interventi diretti della Regione e per il funzionamento dell'Osservatorio Faunistico regionale, strumento tecnico della Giunta deputato ai compiti di gestione e programmazione faunistica, sono istituiti appositi Capitoli di Bilancio che vengono finanziati con una quota dei fondi derivanti dalle tasse di concessione regionali della licenza di caccia, delle aziende venatorie e degli appostamenti e con i trasferimenti da parte dello Stato del 50% dell'introito derivante dall'applicazione della tariffa sulle analoghe tasse di concessione governative.

La ripartizione tra le diverse attività e le modalità di erogazione ai soggetti interessati (Amministrazioni provinciali ed Ambiti territoriali di caccia) è stabilita con legge regionale tenendo conto delle competenze attribuite.

Le categorie sociali che, a diverso titolo, sono interessate o usufruiscono della risorsa naturale fauna (mammiferi, uccelli, rettili e anfibi) sono individuabili in: cacciatori,

ambientalisti, ricercatori, educatori e formatori ambientali, utenti del turismo escursionistico nelle sue diverse forme e del turismo ricreazionistico.

Il conseguimento degli obiettivi di miglioramento dello stato della fauna (mammiferi, uccelli, rettili e anfibi) è, in buona parte, condizionato dalla condivisione degli stessi da parte delle organizzazioni, *in primis* di quelle dei cacciatori e dalla loro partecipazione consapevole all'attuazione del Piano.

La legge nazionale n. 157 dell'11 febbraio 1992 stabilisce all'art. 10 comma 1 che *“Tutto il territorio agro-silvo-pastorale nazionale è soggetto a pianificazione faunistico-venatoria finalizzata, per quanto attiene alle specie carnivore, alla conservazione delle effettive capacità riproduttive e al contenimento naturale di altre specie e, per quanto riguarda le altre specie, al conseguimento della densità ottimale e alla sua conservazione mediante la riqualificazione delle risorse ambientali e la regolamentazione del prelievo venatorio”*, inoltre al comma 2 che *“le regioni e le province, con le modalità ai commi 7 e 10, realizzano la pianificazione di cui al comma 1 mediante la destinazione differenziata del territorio”* e al comma 12 che *“il piano faunistico-venatorio regionale determina i criteri per la individuazione dei territori da destinare alla costituzione di aziende faunistico-venatorie, di aziende agri-turistico-venatorie e di centri privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale”*.

La legge regionale n.14 del 17 maggio 1994 definisce all'art. 3 comma 2 i contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale, ai sensi della quale il PFVR contiene:

- a) la destinazione d'uso del territorio agro - silvo - pastorale per ciascuna provincia, con indicazione della superficie complessiva da destinare a protezione della fauna selvatica;
- b) i criteri generali di riferimento per il coordinamento dei Piani faunistico venatori delle Province;
- c) i criteri per la costituzione e la gestione dei seguenti ambiti territoriali: oasi di protezione, zone di ripopolamento e cattura e centri pubblici di riproduzione di fauna selvatica;
- d) i criteri per la individuazione dei territori da destinare ad aziende faunistico venatorie, aziende agriturismo venatorie e centri privati di riproduzione di fauna selvatica;
- e) gli indirizzi per la corresponsione degli incentivi in favore dei proprietari o conduttori dei fondi rustici, per gli interventi di tutela e ripristino degli habitat naturali e per l'incremento della fauna selvatica;
- f) gli indirizzi per la determinazione da parte delle Province dei criteri per il risarcimento dei danni arrecati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole;
- g) l'indicazione delle specie di fauna selvatica autoctona oggetto di particolare tutela, nonché quelle di interesse venatorio, di cui curare l'incremento e gli indirizzi per la loro gestione;
- h) gli indirizzi per gli interventi di controllo degli squilibri faunistici;
- i) i programmi di aggiornamento e formazione per gli operatori del settore dipendenti dalla pubblica amministrazione e da enti privati;
- j) l'individuazione, la delimitazione e i criteri per la gestione degli ambiti territoriali di caccia in cui si articola la programmazione faunistico venatoria;
- k) i criteri per la individuazione delle zone in cui è comunque vietato l'esercizio venatorio di cui all'art. 13, comma 3 , così come integrato dalla presente legge, da inserire nella quota di territorio destinata a protezione della fauna;
- l) i criteri per la disciplina dell'esercizio venatorio nelle aree a regolamento specifico di cui alla lett. c bis), del comma 3 dell'art. 4 (foreste demaniali).

I contenuti del Piano, come previsti dalla suddetta normativa, vanno comunque intesi come elementi costitutivi fondamentali, e non esclusivi.

Per raggiungere gli obiettivi predetti occorre una conoscenza aggiornata del territorio regionale in termini di vocazione ambientale nei confronti della fauna (mammiferi, uccelli, rettili e anfibi), sia della effettiva presenza, consistenza e distribuzione di quest'ultima. La Regione Umbria a tale scopo dispone di una importante mole di dati acquisiti a partire dai

primi anni '80 grazie a progetti di ricerca portati avanti autonomamente o in collaborazione con altri enti e/o istituti di ricerca e grazie a una raccolta capillare di tutte le informazioni accertate sulla fauna derivanti da molteplici fonti.

La conoscenza degli ambienti e della fauna diviene allo stesso tempo mezzo per pianificare efficacemente, e obiettivo metodologico da perseguire con la raccolta periodica e standardizzata dei dati e la loro gestione.

4.3 ARTICOLAZIONE E CONTENUTI DEL PIANO

Ai sensi dell'art. 3 della Legge regionale 17 maggio 1994 n.14 il Piano è così strutturato:

- 1. Obiettivi**
- 2. Soggetti Attuatori**
- 3. Osservatorio Faunistico Regionale**
- 4. Status delle conoscenze sulla fauna selvatica**
 - 4.1. *Atlante ornitologico*
 - 4.1.1. *Dati pregressi Atlante 1997*
 - 4.1.2. *Nuovo Atlante ornitologico*
 - 4.2. *Atlante Mammiferi*
 - 4.3. *Atlante Anfibi e Rettili*
 - 4.4. *Atlante Chirotteri*
 - 4.5. *Atlante Micromammiferi*
 - 4.6. *Monitoraggio avifauna*
 - 4.7. *Rapaci e specie rupicole*
 - 4.8. *Inanellamento*
 - 4.8.1. *Stazioni di inanellamento*
 - 4.8.2. *Progetto Beccaccia*
 - 4.9. *Censimento invernale degli uccelli acquatici*
 - 4.10. *Monitoraggio valichi montani*
 - 4.11. *Monitoraggio lupo*
 - 4.11.1. *Analisi genetiche*
 - 4.11.2. *Wolf-howling*
 - 4.12. *Monitoraggio martora*
 - 4.13. *Fototrappolamento*
 - 4.14. *Analisi campioni di avifauna dai carnieri*
 - 4.15. *Monitoraggio Cervidi*
 - 4.16. *Monitoraggio Cinghiale*
 - 4.16.1. *Schede di abbattimento*
 - 4.16.2. *Analisi genetiche*
 - 4.17. *Dati degli abbattimenti desunti dai tesserini di caccia*
- 5. Criteri generali di riferimento per i Piani faunistico venatori provinciali e destinazione d'uso del territorio**
 - 5.1. *Determinazione della superficie agro-silvo-pastorale*
 - 5.2. *Criteri per l'individuazione delle zone in cui è vietato l'esercizio venatorio da inserire nella quota di territorio protetto*
 - 5.3. *Applicazione dell'art. 15 comma 3 e 4 della legge 11 febbraio 1992, n.157*
 - 5.4. *Criteri per la disciplina dell'esercizio venatorio nelle aree a regolamento specifico*
- 6. Costituzione e gestione degli ambiti territoriali**
 - 6.1. *Ambiti di protezione*
 - 6.1.1. *Oasi*
 - 6.1.2. *Zone di ripopolamento e cattura (ZRC)*
 - 6.1.3. *Aree di rispetto*
 - 6.2. *Ambiti di gestione programmata della caccia*
 - 6.2.1. *Aziende faunistico venatorie*
 - 6.2.2. *Aziende agri-turistico venatorie*

- 6.3. *Allevamenti di fauna selvatica*
 - 6.3.1. *Allevamenti a scopo di ripopolamento*
 - 6.3.2. *Allevamenti a scopo alimentare*
- 7. Centri di recupero fauna selvatica**
- 8. Interventi di miglioramento ambientale**
- 9. Pratiche agricole volte alla tutela e all'incremento della fauna**
- 10. Principi generali per i ripopolamenti**
- 11. Prevenzione e controllo dei danni provocati dalla fauna selvatica ed interventi di controllo degli squilibri faunistici**
 - 11.1. *Danni causati da specie non protette*
 - 11.1.1. *Alle attività produttive agro-forestali*
 - 11.1.2. *Al patrimonio faunistico all'interno di ambiti di gestione venatoria*
 - 11.1.3. *Alle attività produttive agro-forestali e/o al patrimonio faunistico all'interno di zone protette*
 - 11.2. *Danni prodotti da specie particolarmente protette (art. 2, comma 1, legge 157/92)*
 - 11.3. *Danni prodotti dalla specie Cinghiale*
 - 11.3.1. *Interventi gestionali*
 - 11.3.2. *Criteri di risarcimento*
 - 11.4. *Danni prodotti da specie alloctone*
 - 11.4.1. *Monitoraggio del fenomeno*
 - 11.4.2. *Interventi gestionali*
 - 11.5. *Incidenti stradali con fauna selvatica*
- 12. Specie di fauna autoctona oggetto di particolare tutela e di interesse venatorio**
 - 12.1. *Taxa di interesse prevalentemente naturalistico*
 - 12.2. *Taxa di interesse prevalentemente venatorio*
 - 12.3. *Taxa possibilmente critici*
 - 12.4. *Indirizzi gestionali*
- 13. Filiera selvaggina**
 - 13.1. *Centri regionali di raccolta selvaggina e controlli sanitari*
 - 13.2. *Dismissione utilizzo munizioni da piombo*
- 14. Carte della vocazione faunistica**
- 15. Indirizzi per la elaborazione dei calendari venatori**
- 16. Formazione e aggiornamento**

5. CRITICITÀ AMBIENTALI ED INFORMAZIONI DI CONTESTO

5.1 CRITICITÀ AMBIENTALI

L'attività venatoria viene svolta in Umbria da circa 35.000 cacciatori e si articola in tempi e modi secondo il calendario venatorio approvato di anno in anno dalla Giunta Regionale.

Le criticità maggiori legate alla attività venatoria sono:

- eccessivo prelievo che supera la produzione annuale e quindi va ad intaccare la consistenza delle specie ed è perciò incompatibile con il naturale auto sostentamento delle specie;
- ripopolamenti ripetuti negli anni con rischio di immissione di specie e genotipi alloctoni e/o di patologie;
- dispersione di munizioni da piombo nell'ambiente, che si accumulano negli anni aumentando le percentuali di contenuto di piombo e possono causare problemi soprattutto in ambienti umidi (saturnismo).

Le principali criticità ambientali riguardanti l'ambito di applicazione del PFVR, tenuto conto anche degli effetti dell'attività venatoria sono riconducibili a:

- rischi per lo stato di conservazione di alcune specie animali a causa di vari fattori sfavorevoli (perdita e degrado dell'habitat, frammentazione ecologica, disturbo antropico, prelievo eccessivo...);
- presenza o introduzione di *taxa* alloctoni in grado di competere sui piani ecologico e sanitario con le forme autoctone mettendo al rischio la biodiversità;

- danni al patrimonio agricolo e zootecnico;
- incidenti stradali con la fauna.

5.2 FONTI DEI DATI DI RIFERIMENTO PER LA ELABORAZIONE DEL PIANO

Il Piano faunistico venatorio viene redatto sulla base dei dati conoscitivi sulla presenza, consistenza e distribuzione della fauna (mammiferi, uccelli, rettili e anfibi) sul territorio regionale acquisiti tramite progetti di studi condotti direttamente dall'Osservatorio Faunistico della Regione Umbria (art. 9 L.R. 14/94) o in collaborazione con altri Enti pubblici o Università e altri istituti di ricerca. Tali conoscenze vengono ulteriormente arricchite dai dati sulle presenze faunistiche acquisiti dai Piani dei SIC e ZPS.

Base di riferimento per la programmazione e pianificazione faunistica del territorio è rappresentata dalla serie dei Documenti Tecnici dalla Collana Quaderni di Conservazione della Natura e da altre pubblicazioni redatte a cura dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

La principale letteratura di settore su scala locale, frutto della collaborazione tra Regione Umbria, Università degli Studi di Perugia e gruppi di specialisti è costituita dalla serie degli Atlanti regionali (in particolare: Atlante Ornitologico dell'Umbria, Atlante dei Mammiferi dell'Umbria) e da "I Quaderni dell'Osservatorio".

Ulteriori dati si riferiscono a ricerche specialistiche, edite e non, condotte dall'Università degli Studi di Perugia, da singoli o gruppi di specialisti a livello regionale, nazionale o internazionale in materia di gestione faunistica e conservazione della natura.

In particolare sono considerate le seguenti fonti:

- AA.VV., 1999 – INVENTARIO FORESTALE REGIONALE. RELAZIONE – REGIONE DELL'UMBRIA, SUPPLEMENTO ORDINARIO N.1 AL BOLLETTINO UFFICIALE (SERIE GENERALE) N.22 DEL 21.04.1999: 121-188.
- AA. VV., 1983. PIANO FAUNISTICO REGIONALE. DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE, 14 FEBBRAIO 1983, IN BOLLETTINO UFFICIALE DELLA REGIONE DELL'UMBRIA, 31, PERUGIA: 1-119.
- AA. VV., 1996. PIANO FAUNISTICO REGIONALE. DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE, 12 NOVEMBRE 1996 N. 261, IN BOLLETTINO UFFICIALE DELLA REGIONE DELL'UMBRIA, 36, PERUGIA: 1-190.
- AA.VV., 2004 - RELAZIONE SULLO STATO DELL'AMBIENTE IN UMBRIA - REGIONE UMBRIA, ARPA UMBRIA, AUR.
- AA. VV., 2007. LINEE GUIDA PER L'IMMISSIONE DI SPECIE FAUNISTICHE. QUAD. CONS. NATURA, 27, MIN. AMBIENTE – IST. NAZ. FAUNA SELVATICA.
- AA. VV., 2009. PIANO FAUNISTICO REGIONALE. DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE, 21 LUGLIO 2009 N. 316, IN BOLLETTINO UFFICIALE DELLA REGIONE DELL'UMBRIA, 57, PERUGIA: 1-73.
- ALONZI A., BERTANI R., CASOTTI M., DI CHIARA C., ERCOLE S., MORCHIO F., PICCINI C., RAINERI V., SCALZO G., TEDESCO A., 2009. INDAGINE CONOSCITIVA SULLE INIZIATIVE FINALIZZATE ALLA PREVENZIONE, MONITORAGGIO E MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI DELLE SPECIE ALIENE INVASIVE IN ITALIA. RAPPORTI ISPRA 91/2009.
- ANDREOTTI A., BACCETTI N., PERFETTI A., BESA M., GENOVESI P., GUBERTI V., 2001. MAMMIFERI ED UCCELLI ESOTICI IN ITALIA: ANALISI DEL FENOMENO, IMPATTO SULLA BIODIVERSITÀ E LINEE GUIDA GESTIONALI. QUAD. CONS. NATURA, 2, MIN. AMBIENTE – IST. NAZ. FAUNA SELVATICA, 189 PP.
- ANDREOTTI A., BORGHESI F., 2012. IL PIOMBO NELLE MUNIZIONI DA CACCIA: PROBLEMATICHE E POSSIBILI SOLUZIONI. RAPPORTI ISPRA, 158/2012.
- ANDREOTTI A., L. SERRA & F. SPINA (A CURA DI), 2004. RELAZIONE TECNICO-SCIENTIFICA SULL'INDIVIDUAZIONE DELLE DECADI RIFERITE ALL'ITALIA NEL DOCUMENTO "KEY CONCEPTS OF ARTICLE 7(4) OF DIRECTIVE 79/409/CEE". IST. NAZ. FAUNA SELVATICA.
- BATTISTI C., 2004 – FRAMMENTAZIONE AMBIENTALE, CONNETTIVITÀ, RETI ECOLOGICHE. UN CONTRIBUTO TEORICO E METODOLOGICO CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLA FAUNA SELVATICA – PROVINCIA DI ROMA, ASSESSORATO ALLE POLITICHE AGRICOLE, AMBIENTALI E PROTEZIONE CIVILE.
- BATTISTI C., ZAPPAROLI M., BIANCONI R., LORENZETTI E., 2003 – ANALISI DEI PATTERNS DI ABBONDANZA DI SPECIE ORNITICHE SENSIBILI IN PAESAGGI FRAMMENTATI (ITALIA CENTRALE): UNA LETTURA DEI DATI IN CHIAVE ECOLOGICA E DI PIANIFICAZIONE - AVOCETTA, 27 (N.S.): 56.
- BENCIVENGA G., MESSINI M., RENZINI F., VELATTA F., 1995 - NUOVI DATI SULL'AVIFAUNA LEGATA ALLE ZONE UMIDE NEGLI ALTIPIANI DI COLFIORITO (PERUGIA) – GLI UCCELLI D'ITALIA, XXI: 60-69.
- BLONDEL J., 1981 – STRUCTURE AND DYNAMICS OF BIRD COMMUNITIES IN MEDITERRANEAN HABITATS – IN: DI CASTRI F., GOODALL D.W., SPETCH R.L. (EDS) – MAQUIS AND CHAPARRALS – COLL. ECOSYSTEMS OF THE WORLD, UNESCO, ELSEVIER, AMSTERDAM: 361-385.
- BENDINI L., SPINA F., 1990 – BOLLETTINO DELL'ATTIVITÀ DI INANELLAMENTO, 3 – ISTITUTO NAZIONALE DI BIOLOGIA DELLA SELVAGGINA, OZZANO EMILIA.

- BOITANI L., LOVARI S., VIGNA TAGLIANTI A., 2003. FAUNA D'ITALIA. MAMMALIA III. CARNIVORA-ARCTIODACTILA. CALDERINI, BOLOGNA, 434 PP
- BOVARI N., DI MURO G., LOMBARDI G., MAZZEI R., SERGIACOMI U., 2006. AVIFAUNA MIGRATORIA. I TURDIDI. I QUADERNI DELL'OSSERVATORIO, VOL. 2. REGIONE DELL'UMBRIA, 130 PP.
- BOVARI N., MAZZEI R., DI MURO G., LOMBARDI G., SERGIACOMI U., 2004. IL CAPRIOLO. I QUADERNI DELL'OSSERVATORIO, VOL. 1. REGIONE DELL'UMBRIA, 130 PP.
- BRICHETTI P., FRACASSO G., 2003 - ORNITOLOGIA ITALIANA. VOL. 1. GAVIIDAE-FALCONIDAE - ALBERTO PERDISA EDITORE, BOLOGNA.
- BRICHETTI P., FRACASSO G., 2007 - ORNITOLOGIA ITALIANA. VOL. 4. APODIDAE-PRUNELLIDAE - ALBERTO PERDISA EDITORE, BOLOGNA.
- CIUCCI P., TEOFILI C., BOITANI L. (A CURA DI), 2005. GRANDI CARNIVORI E ZOOTECNIA TRA CONFLITTO E COESISTENZA. BIOL. CONS. FAUNA 115:1-192.
- COCCHI R. & RIGA F., 2001. LINEE GUIDA PER IL CONTROLLO DELLA NUTRIA (MYOCASTOR COYPUS). QUAD. CONS. NATURA, 5, MIN. AMBIENTE – IST. NAZ. FAUNA SELVATICA.
- CONVITO L., CROCE M., LOMBARDI G., SERGIACOMI U., VOLPI L., 2012A. ESPERIENZE DI FOTOTRAPPOLAMENTO SUL LUPO (CANIS LUPUS) IN UMBRIA. POSTER PRESENTATO AL VIII CONGRESSO DELL'ASSOCIAZIONE TERIOLOGIA ITALIANA (ATIT), PIACENZA 2012, IN STAMPA.
- CONVITO L., CROCE M., LOMBARDI G., SERGIACOMI U., VOLPI L., 2012B. ESPERIENZE DI FOTOTRAPPOLAMENTO SUL LUPO (CANIS LUPUS) IN UMBRIA. ATTI VIII CONGRESSO ITALIANO DI TERIOLOGIA, PIACENZA, 2012, IN STAMPA.
- CONVITO L., CROCE M., SERGIACOMI U., LOMBARDI G., MAZZEI R., ALEMANNI S., 2011A. FOTOTRAPPOLAMENTO DI CARNIVORI DI INTERESSE CONSERVAZIONISTICO IN UMBRIA. ATTI DEL CONVEGNO "IL FOTO-VIDEO TRAPPOLAGGIO IN ITALIA: PRIMI RISULTATI DI UNA NUOVA TECNICA DI RICERCA SCIENTIFICA PER LA FAUNASELVATICA". 9 LUGLIO 2011 - PETTORANO SUL GIZIO (AQ). I QUADERNI DEL CENTRO STUDI PER LE RETI ECOLOGICHE. VOLUME 4: 54-55.
- CONVITO L., CROCE M., VOLPI L., 2010. MONITORAGGIO FAUNISTICO CON L'USO DI FOTOTRAPPOLE: PRIMI DATI IN PROVINCIA DI PERUGIA. POSTER ATTI PRESENTATO AL VII CONGRESSO DELL'ASSOCIAZIONE TERIOLOGIA ITALIANA (ATIT), FABRIANO 2010: 79.
- CONVITO L., CROCE M., VOLPI L., SERGIACOMI U., LOMBARDI G., MAZZEI R., 2011B. IL FOTOTRAPPOLAMENTO NELLA REGIONE UMBRIA. ATTI DEL I CONVEGNO "IL FOTO-VIDEO TRAPPOLAGGIO IN ITALIA: PRIMI RISULTATI DI UNA NUOVA TECNICA DI RICERCA SCIENTIFICA PER LA FAUNA SELVATICA". 9 LUGLIO 2011 - PETTORANO SUL GIZIO (AQ). I QUADERNI DEL CENTRO STUDI PER LE RETI ECOLOGICHE. VOLUME 4: 56-57.
- CRAMP S., SNOW D.W., PERRINS C.M., 1998 – THE COMPLETE BIRDS OF THE WESTERN PALEARCTIC ON CD ROM – OXFORD UNIVERSITY PRESS, OXFORD, U.K.
- CROCE M., CONVITO L., LOMBARDI G., SERGIACOMI U., DELL'AGNELLO F., 2012. ESPERIENZE DI FOTOTRAPPOLAMENTO SUL GATTO SELVATICO (FELIS SILVESTRIS SILVESTRIS) IN UMBRIA. ATTI PRESENTATO AL VIII CONGRESSO DELL'ASSOCIAZIONE TERIOLOGIA ITALIANA (ATIT), PIACENZA 2012, IN STAMPA.
- DI MURO G., LOMBARDI G., MAZZEI R., SERGIACOMI U., 2007. IL CINGHIALE. I QUADERNI DELL'OSSERVATORIO, VOL. 3. REGIONE DELL'UMBRIA, 150 PP.
- DUPRÉ E., MONACO A., PEDROTTI L. (A CURA DI), 2001. PIANO D'AZIONE NAZIONALE PER IL CAMOSCIO APPENNINICO (RUPICAPRA PYRENAICA ORNATA). QUAD. CONS. NATURA, 10, MIN. AMBIENTE – IST. NAZ. FAUNA SELVATICA.
- EUROPEAN COMMISSION, 2001. KEY CONCEPTS OF ARTICLES 7(4) OF DIRECTIVE 79/409/EEC ON PERIOD OF REPRODUCTION AND PRENUPTIAL MIGRATION OF HUNTABLE BIRD SPECIES IN THE EU. [HTTP://EC.EUROPA.EU/ENVIRONMENT/NATURE/CONSERVATION/WILDBIRDS/HUNTING/](http://ec.europa.eu/environment/nature/conservation/wildbirds/hunting/)
- EUROPEAN COMMISSION, 2004. GUIDANCE DOCUMENT ON HUNTING UNDER COUNCIL DIRECTIVE 79/409/EEC ON THE CONSERVATION OF WILD BIRDS. THE BIRDS DIRECTIVE. [HTTP://EC.EUROPA.EU/ENVIRONMENT/NATURE/CONSERVATION/WILDBIRDS/HUNTING/](http://ec.europa.eu/environment/nature/conservation/wildbirds/hunting/)
- FOCARDI S., MONTANARO P., LA MORGIA V., RIGA F. (A CURA DI), 2009. PIANO D'AZIONE NAZIONALE PER IL CAPRIOLO ITALICO (CAPREOLUS CAPREOLUS ITALICUS). QUAD. CONS. NATURA, 31, MIN. AMBIENTE – ISPRA.
- FORNASARI L., DE CARLI E., BRAMBILLA S., BUVOLI L., MARITAN E., MINGOZZI T., 2002 – DISTRIBUZIONE DELL'AVIFAUNA NIDIFICANTE IN ITALIA: PRIMO BOLLETTINO DEL PROGETTO DI MONITORAGGIO MITO2000 - AVOCETTA, 26 (2): 59-115.
- FRANZETTI B. & FOCARDI S., 2006. LA STIMA DI POPOLAZIONE DI UNGULATI MEDIANTE DISTANCE SAMPLING E TERMOCAMERA A INFRAROSSI. MIN. POLITICHE AGRICOLE, ALIMENTARI E FORESTALI – IST. NAZ. FAUNA SELVATICA, DOCUMENTI TECNICI, 26:1-88.
- GENOVESI P. & BERTOLINO S., 2001. LINEE GUIDA PER IL CONTROLLO DELLO SCOIATTOLO GRIGIO (SCIURUS CAROLINENSIS) IN ITALIA. QUAD. CONS. NATURA, 4, MIN. AMBIENTE – IST. NAZ. FAUNA SELVATICA.
- GENOVESI P. (A CURA DI), 2002. PIANO D'AZIONE NAZIONALE PER LA CONSERVAZIONE DEL LUPO (CANIS LUPUS). QUAD. CONS. NATURA, 13, MIN. AMBIENTE – IST. NAZ. FAUNA SELVATICA.
- GENOVESI P., ANGELINI P., BIANCHI E., DUPRÉ E., ERCOLE S., GIACANELLI V., RONCHI F., STOCH F., 2014. SPECIE E HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO IN ITALIA: DISTRIBUZIONE, STATO DI CONSERVAZIONE E TREND. ISPRA, SERIE RAPPORTI, 194/2014.
- IRRES, 1997: *Relazione sullo stato dell'ambiente*. REGIONE UMBRIA.
- IUCN INTERNATIONAL UNION FOR CONSERVATION OF NATURE AND NATURAL RESOURCES (1994). *IUCN Red List Categories*. Prepared by the IUCN Species Survival Commission.
- IUCN INTERNATIONAL Union for Conservation of Nature and Natural Resources, 2001: *IUCN Red List Categories and Criteria*. VERSION 3.1. AVAILABLE AT [HTTP://WWW.IUCNREDLIST.ORG/STATIC/CATEGORIES_CRITERIA_3_1](http://www.iucnredlist.org/static/categories_criteria_3_1).
- LANZA B., 2012. FAUNA D'ITALIA. MAMMALIA V. CHIROPTERA. EDIZIONI CALDERINI, MILANO, 786 PP.
- MAGRINI M., GAMBARO C. (EDS.), 1997 - ATLANTE ORNITOLOGICO DELL'UMBRIA - REGIONE DELL'UMBRIA, PERUGIA.

- MASSEI G., TOSO S. 1993. BIOLOGIA E GESTIONE DEL CINGHIALE. ISTITUTO NAZIONALE PER LA FAUNA SELVATICA, DOCUMENTI TECNICI, 5: 23-27.
- MATTIOLI S. & DE MARINIS A.M., 2009. GUIDA AL RILEVAMENTO BIOMETRICO DEGLI UNGULATI. ISPRA, DOCUMENTI TECNICI, 28:1-216.
- MAZZEI R., BARLI A., D'ALLESTRO V., GAGGI A., GENTILI S., PACI A. M. 2009. I CHIROTTERI UMBRI NELLE COLLEZIONI DI STORIA NATURALE. REGIONE UMBRIA, SERIE "I QUADERNI DELL'OSSERVATORIO". VOL. 4.
- LAURENTI S., 1997 – LA MIGRAZIONE AUTUNNALE NELL'OASI DI COLFIORITO (PG) – AVOCETTA, 21: 63.
- LAURENTI S., PACI A.M., 2006 – CHECKLIST DEGLI UCCELLI DELL'UMBRIA AGGIORNATA AL 2006 – GLI UCCELLI D'ITALIA, XXXI: 5-23.
- LOMBARDI G., RAGNI B., 2011. STRUTTURE CUTICOLARI DEI PELI DI MAMMIFERI ITALIANI. MANUALE DI RICONOSCIMENTO. SERIE "I QUADERNI DELL'OSSERVATORIO", VOLUME SPECIALE. REGIONE UMBRIA, PERUGIA, 191 PP.
- MOLTONI E., 1977 – UCCELLI INANELLATI RIPRESI IN UMBRIA – RIV. ITAL. ORN., 47: 31-54.
- MONACO A., CARNEVALI L., & TOSO S., 2010. LINEE GUIDA PER LA GESTIONE DEL CINGHIALE (SUS SCROFA) NELLE AREE PROTETTE. 2° EDIZIONE. QUAD. CONS. NATURA, 34, MIN. AMBIENTE – ISPRA.
- MONACO A., FRANZETTI B., PEDROTTI L., & TOSO S., 2003. LINEE GUIDA PER LA GESTIONE DEL CINGHIALE. MIN. POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI – IST. NAZ. FAUNA SELVATICA, PP. 116.
- ORSOMANDO E., RAPONI M., VIZZARI M., 2004 – REALIZZAZIONE DELLA CARTA GEBOTANICA PER LA RERU - (ELABORATO PRODOTTO DAL GRUPPO GEBOTANICO NELL'AMBITO DEL PROGETTO RETE ECOLOGICA DELLA REGIONE DELL'UMBRIA).
- PAOLONI D, VERCILLO F., SERGIACOMI U., RAGNI B., 2010B. LO SCIATTOLO GRIGIO SCIURUS CAROLINENSIS GMELIN, 1788 IN UMBRIA: UNA RICERCA IN ITINERE. HYSTRIX, IT. J. MAMM., (N.S.), SUPP. VII CONGR. IT. TERIOLOGIA: 24.
- PAOLONI D, VERCILLO F., SERGIACOMI U., RAGNI B., 2010C. LO SCIATTOLO GRIGIO SCIURUS CAROLINENSIS GMELIN, 1788 IN UMBRIA: UN RISCHIO DI ALIENAZIONE. RIASSUNTI DEL WORKSHOP "SPECIE ALIENE IN UMBRIA.....BIODIVERSITÀ A RISCHIO?". PASSIGNANO SUL TRASIMENO, 22 MAGGIO 2010: 9-10.
- PAOLONI D, VERCILLO F., SERGIACOMI U., RAGNI B., 2011. AMERICAN GREY SQUIRREL SCIURUS CAROLINENSIS IN UMBRIA, CENTRAL ITALY: TOWARDS A POPULATION CONTROL. IN: ANGELICI F.M., PETROZZI F. (EDS). ABSTRACTS OF THE II INTERNATIONAL CONGRESS PROBLEMATIC WILDLIFE: CONSERVATION AND MANAGEMENT (GENAZZANO, ROME, 3-5 FEBRUARY 2011) ROME, ITALY, 113-114.
- RAGNI B. 1983. MAMMALOFAUNA SELVATICA AUTOCTONA UMBRA (LISTA PROVVISORIA). PIANO FAUNISTICO REGIONALE, B.U.R.U. 31: 113-114.
- RAGNI B. 2002. ATLANTE DEI MAMMIFERI DELL'UMBRIA. PETRUZZI EDITORE, CITTÀ DI CASTELLO.
- RAGNI B., MAGRINI M., GAMBARO C., GHETTI L. 1998. STUDIO PROPEDEUTICO AL PIANO DEL PARCO, PARCO NAZIONALE DEI MONTI SIBILLINI, SETTORE: FAUNA A VERTEBRATI, PRIMO CONTRIBUTO. UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PERUGIA: 44 PP.
- RAGNI B., MAGRINI M., GAMBARO C., GHETTI L. 2000. STUDIO PROPEDEUTICO AL PIANO DEL PARCO, PARCO NAZIONALE DEI MONTI SIBILLINI, SETTORE: FAUNA A VERTEBRATI, SECONDO CONTRIBUTO. UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PERUGIA: 43 PP.
- RAGNI B., DI MURO G., SPILINGA C., MANDRICI A., GHETTI L. 2006. ANFIBI E RETILI DELL'UMBRIA. DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA ED ECOLOGICA. PETRUZZI EDITORE, CITTÀ DI CASTELLO.
- REGIONE UMBRIA, 1997. RELAZIONE SULLO STATO DELL'AMBIENTE IN UMBRIA. GRAFICA SALVI, PERUGIA, PP. 343.
- REGIONE UMBRIA. 2009. PROTOCOLLO DI MONITORAGGIO FAUNISTICO ANTE OPERAM IN AREE INTERESSATE DA PROGETTI DI IMPIANTI EOLICI. PUBBLICAZIONE AUTORIZZATA CON DGR N. 1497 DEL 26 OTTOBRE 2009.
- RERU – RETE ECOLOGICA REGIONALE DELL'UMBRIA (AA.VV., 2009. REGIONE UMBRIA).
- SPILINGA C., RUSSO D., CARLETTI S., JIMÉNEZ GRIJALVA M.P., SERGIACOMI U., RAGNI B., 2013 - CHIROTTERI DELL'UMBRIA. DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA ED ECOLOGICA. REGIONE UMBRIA.
- SPINA F. & S. VOLPONI, 2008. ATLANTE DELLA MIGRAZIONE DEGLI UCCELLI IN ITALIA. MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE – ISTITUTO SUPERIORE PER LA RICERCA E LA PROTEZIONE AMBIENTALE (ISPRA). 800 PP.
- TELLINI FLORENZANO G., ARCAMONE E., BACCETTI N., MESCHINI E., SPOSIMO P., 1997 (EDS.) - ATLANTE DEGLI UCCELLI NIDIFICANTI E SVERNANTI IN TOSCANA (1982-1992) – QUAD. MUS. STOR. NAT. LIVORNO – MONOGRAFIE.
- TOSO S. & PEDROTTI L., 2001. LINEE GUIDA PER LA GESTIONE DEL CINGHIALE (SUS SCROFA) NELLE AREE PROTETTE. QUAD. CONS. NATURA, 2, MIN. AMBIENTE – IST. NAZ. FAUNA SELVATICA
- TOSO S., TURRA T., GELLINI S., MATTEUCCI C., BENASSI M.C., ZANNI M.L. (EDS.) - CARTA DELLE VOCAZIONI FAUNISTICHE DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA - REGIONE EMILIA-ROMAGNA, ASSESSORATO AGRICOLTURA.
- TROCCHI V. & RIGA F. (A CURA DI), 2001. PIANO D'AZIONE NAZIONALE PER LA LEPRE ITALICA (LEPUS CORSICANUS). QUAD. CONS. NATURA, 9, MIN. AMBIENTE – IST. NAZ. FAUNA SELVATICA.
- TROCCHI V. & RIGA F. (A CURA DI), 2005. I LAGOMORFI IN ITALIA. LINEE GUIDA PER LA CONSERVAZIONE E LA GESTIONE. MIN. POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI – IST. NAZ. FAUNA SELVATICA, DOCUMENTI TECNICI, 25:1-128.
- TUCKER G. M., HEATH M. F., 1994 - BIRDS IN EUROPE: THEIR CONSERVATION STATUS - (BIRDLIFE CONSERVATION SERIES NO. 3) - BIRDLIFE INTERNATIONAL, CAMBRIDGE, U.K..
- VELATTA F., (ED.) - ATLANTE DEGLI UCCELLI NIDIFICANTI NEL COMPRESORIO DEL TRASIMENO - LEGAMBIENTE UMBRIA, FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI PERUGIA, PROVINCIA DI PERUGIA, SERIE "I QUADERNI DELLA VALLE".
- VELATTA F., LOMBARDI G., SERGIACOMI U., VIALI P., 2010 (EDS). MONITORAGGIO DELL'AVIFAUNA UMBRA (2000-2005). TREND E DISTRIBUZIONE AMBIENTALE DELLE SPECIE COMUNI. REGIONE UMBRIA, SERIE "I QUADERNI DELL'OSSERVATORIO", VOLUME SPECIALE.
- VELATTA F., LOMBARDI G., SERGIACOMI U., 2013. MONITORAGGIO DELLE SPECIE NIDIFICANTI IN UMBRIA (ITALIA CENTRALE) E INDICATORI DELLO STATO DI CONSERVAZIONE DELL'AVIFAUNA (ANNI 2001-2012). REGIONE UMBRIA.
- VELATTA F., MAGRINI M. (EDS) 2010. ATLANTE DEGLI UCCELLI NIDIFICANTI NEI PARCHI REGIONALI DELLA PROVINCIA DI PERUGIA: MONTE CUCCO, MONTE SUBASIO, FIUME TEVERE. REGIONE UMBRIA, SERIE "I QUADERNI DELL'OSSERVATORIO",

VOLUME SPECIALE DI PERUGIA: MONTE CUCCO, MONTE SUBASIO, FIUME TEVERE – PROVINCIA DI PERUGIA, ASSESSORATO ALL'AMBIENTE.

- VELATTA F., MUZZATTI M., BENCIVENGA G., CHIAPPINI M.M., ROMANO C., LANCIONI T., LANCIONI H., LOMBARDI G., MONTEFAMEGLIO M., CUCCHIA L., PACI A.M., 2004 - GLI UCCELLI DEL LAGO TRASIMENO. CHECK-LIST 1987-2003 – PROVINCIA DI PERUGIA, ASSESSORATO ALLE POLITICHE AMBIENTALI.
- VELATTA F., GUSTIN M., CHIAPPINI M.M., CUCCHIA L., 2011. INDAGINI ORNITOLOGICHE NEI PARCHI REGIONALI DI COLFIORITO E DEL LAGO TRASIMENO. I QUADERNI DELL'OSSERVATORIO, VOL. 5. REGIONE DELL'UMBRIA – PROVINCIA DI PERUGIA, 160 PP.
- BULGARINI F., CALVARIO E., FRATICELLI F., PETRETTI F., SARROCCO S. (1998). *Libro Rosso degli animali d'Italia - Vertebrati*. WWF Italia.

Vengono inoltre considerati i seguenti dati relativi all'attività venatoria in possesso della Regione:

- a) dati abbattimenti desumibili dai tesserini di caccia;
- b) dati concernenti i censimenti propedeutici ai piani di abbattimento dei cervidi e bovidi;
- c) dati relativi agli abbattimenti di Cervidi desunti dalle schede di abbattimento;
- d) dati relativi agli abbattimenti dei Suidi desunti dalle schede di abbattimento riferite alle classi di età.

L'elenco analitico di tutti i testi, lavori, dati editi e non e delle fonti di riferimento verrà proposto nella Bibliografia del Piano Faunistico Venatorio.

5.3 INFORMAZIONI DI CONTESTO

Per le informazioni di contesto si rimanda alle pubblicazioni dell'Osservatorio Faunistico Regionale riportate in bibliografia, in particolare gli Atlanti e i "Quaderni dell'Osservatorio" che fotografano la situazione della presenza di fauna (mammiferi, uccelli, rettili e anfibi) sul territorio regionale, nonché l'aggiornamento degli andamenti delle popolazioni di uccelli nidificanti sul territorio regionale dal 2001 al 2012, rimandando al nostro sito internet per la consultazione.

<http://www.regione.umbria.it/turismo-attivita-sportive/pubblicazioni-caccia>

Mammiferi:

TITOLO	ANNO DI PUBBLICAZIONE
ATLANTE DEI MAMMIFERI DELL'UMBRIA	2002
ATLANTE DEI CHIROTTERI DELL'UMBRIA. Distribuzione geografica ed ecologica.	2013
ATLANTE DEGLI ERINACEOMORFI, SORICOMORFI E PICCOLI RODITORI DELL'UMBRIA	2014
I QUADERNI DELL'OSSERVATORIO Vol.1 IL CAPRIOLO	2004
I QUADERNI DELL'OSSERVATORIO Vol.3 IL CINGHIALE	2007
I QUADERNI DELL'OSSERVATORIO Vol.4 I CHIROTTERI UMBRI nelle collezioni di storia naturale	2009
I QUADERNI DELL'OSSERVATORIO Volume speciale STRUTTURE CUTICOLARI DEI PELI DI MAMMIFERI ITALIANI. MANUALE DI RICONOSCIMENTO	2011

Uccelli:

TITOLO	ANNO DI PUBBLICAZIONE
ATLANTE ORNITOLOGICO DELL'UMBRIA. La distribuzione regionale degli uccelli nidificanti e svernanti 1988-1993.	1997
I QUADERNI DELL'OSSERVATORIO Vol.2 AVIFAUNA MIGRATORIA - I TURDIDI	2006
I QUADERNI DELL'OSSERVATORIO Volume speciale MONITORAGGIO DELL'AVIFAUNA UMBRA (2000-2005)	2009
I QUADERNI DELL'OSSERVATORIO Volume speciale ATLANTE DEGLI UCCELLI NIDIFICANTI NEI PARCHI REGIONALI DELLA PROVINCIA DI PERUGIA	2010
I QUADERNI DELL'OSSERVATORIO Vol. 5 INDAGINI ORNITOLOGICHE NEI PARCHI REGIONALI DI COLFIORITO E DEL LAGO TRASIMENO	2011
PROGETTO MONITORAGGIO TURDIDI IN UMBRIA (2001-2004)	2004
Monitoraggio delle specie nidificanti In Umbria (Italia Centrale) e indicatori dello stato di conservazione dell'avifauna (ANNI 2001-2009)	2010
Monitoraggio delle specie nidificanti In Umbria (Italia Centrale) e indicatori dello stato di conservazione dell'avifauna (ANNI 2001-2012)	2013

Anfibi e Rettili:

TITOLO	ANNO DI PUBBLICAZIONE
ANFIBI E RETTILI DELL'UMBRIA	2006

Inoltre si sottolinea che la base di partenza per l'elaborazione del nuovo PFVR è rappresentata dal precedente Piano, del quale si confermano i contenuti, ritenendoli ancora validi ed efficaci.

<http://www.regione.umbria.it/turismo-attivita-sportive/piano-faunistico-venatorio>

Si intende procedere alla revisione del Piano precedente attraverso una operazione di aggiornamento, dovuta alle modifiche apportate alla legislazione regionale e nazionale e ad una integrazione derivante dall'ampliamento delle basi conoscitive del territorio e delle sue componenti derivanti da ulteriori ricerche condotte dall'Osservatorio faunistico regionale, struttura di coordinamento, raccolta ed elaborazione dei dati faunistici a livello regionale.

6. ANALISI DELLE ALTERNATIVE

Le informazioni di contesto richiamate rappresentano lo stato di fatto e la valutazione del cosiddetto "scenario zero", condotta attraverso i migliori dati disponibili, senza che previsioni diverse da quelle già in atto vengano intraprese.

Gli scenari alternativi riguardano essenzialmente la scelta di aggiornare il precedente PFVR aggiungendo linee di indirizzo più o meno stringenti in proposito ad argomenti già trattati e trattando argomenti aggiuntivi rispetto al precedente PFVR, che si ritiene abbiano acquisito rilevanza nell'evoluzione normativa e culturale di settore. Gli aggiornamenti possibili vengono dettagliati nella tabella seguente.

Scelta pianificatoria	Scenario 0	Scenario 1	Scenario 2
Osservatorio Faunistico Regionale	confermare quanto presente nel piano precedente	fornire dettaglio dei dati derivanti dal mondo venatorio e dagli abbattimenti che devono essere conferiti all'Osservatorio per la raccolta, l'archiviazione e la elaborazione a fini gestionali (direttamente dal mondo venatorio o per tramite delle Amm. Provinciali e/o degli ATC)	rendere obbligatoria la consegna dei dati provenienti dal mondo venatorio, come dettagliati nello scenario 1
Danni alle attività agricole	confermare quanto presente nel piano precedente	dare indicazioni più dettagliate sulla prevenzione gestendo la risorsa fauna	dare indicazioni più dettagliate sulla prevenzione gestendo la risorsa fauna e con interventi di dissuasione attivi messi in atto dall'agricoltore
Danni alle attività zootecniche	confermare quanto presente nel piano precedente	dare indicazioni più dettagliate sulla prevenzione gestendo la risorsa fauna	dare indicazioni più dettagliate sulla prevenzione gestendo la risorsa fauna e con interventi di dissuasione attivi messi in atto dall'agricoltore avverso i predatori (recinti, cani da guardiania)

Formazione e aggiornamento	confermare quanto presente nel piano precedente	dare indicazioni più dettagliate sulle categorie destinatarie dei corsi, sugli argomenti da trattare e sugli organi preposti ad organizzarli	rendere obbligatoria la frequenza dei corsi dettagliati come nello scenario 1 per svolgere l'attività venatoria di interesse del cacciatore
Incidenti stradali con fauna	non inserire	inserire con indicazioni generali	inserire con indicazioni di dettaglio sul protocollo da usare per trattarli e prevenirli
Pratiche agricole per tutela e incremento fauna	non inserire	inserire con indicazioni generali	inserire con indicazioni di dettaglio
Principi generali per i ripopolamenti	non inserire	inserire con indicazioni generali	inserire con indicazioni di dettaglio
Centri di recupero fauna selvatica	non inserire	inserire con indicazioni generali	inserire con indicazioni di dettaglio
Centri regionali di raccolta selvaggina	non inserire	inserire con indicazioni generali	inserire con indicazioni di dettaglio
Dismissione utilizzo munizioni da piombo	non inserire	inserire con raccomandazioni generali	inserire con raccomandazioni di dettaglio
Indirizzi per l'elaborazione di calendari venatori	non inserire	inserire con indicazioni generali	inserire con indicazioni di dettaglio con riferimento a date a cui riferire di volta in volta tutti i calendari venatori annuali

7. PORTATA DELLE INFORMAZIONI DA INSERIRE NEL RAPPORTO AMBIENTALE (R.A.) E SCHEMA INDICE

Il rapporto ambientale (R.A.) è un documento che accompagna il procedimento amministrativo del Piano. In esso devono essere individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del Piano potrebbe avere sull'ambiente.

La redazione e i contenuti del R.A. previsti dall'art. 5 della Direttiva 42/2001/CE, dal D.Lgs. n.4/2008 e successivi provvedimenti attuativi definiti dalla Regione Umbria (D.G.R. n. 383/2008), sono articolati nei seguenti punti:

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del Piano e del rapporto con altri piani o programmi pertinenti;
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del Piano;
- c) caratteristiche ambientali delle aree significativamente interessate dal Piano;
- d) problemi ambientali esistenti, pertinenti al Piano, con particolare riferimento ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali i Siti Natura 2000;
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o nazionale, pertinenti al Piano e come ne è stato tenuto conto nella sua redazione;
- f) possibili effetti significativi (compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi) sull'ambiente con particolare riferimento a quelli più strettamente riferiti agli ambiti di influenza del Piano;
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano;
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e descrizione di come è stata effettuata la valutazione e le eventuali difficoltà incontrate;
- i) individuazione e descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio degli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del Piano, inclusi l'individuazione degli indicatori, modalità e periodicità di raccolta dati, al fine di adottare le opportune misure correttive;
- j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

Il Rapporto Ambientale illustrerà innanzitutto i contenuti e gli obiettivi principali del Piano, peraltro già specificati nei paragrafi 4.2 e 4.3 del presente documento. Sostanzialmente si tratterà di aggiornare il precedente Piano adeguandolo alla normativa vigente e ad ampliarlo trattando temi prima trascurati e che sono diventati cogenti.

Accanto alla conservazione e ricostituzione del patrimonio faunistico (raggiungibile attraverso la destinazione differenziata del territorio, l'effettiva attuazione di piani di miglioramento ambientale, l'auspicabile commisurazione del prelievo alle reali capacità riproduttive delle popolazioni naturali) al Piano si richiede di promuovere la salvaguardia delle produzioni agricole e la convivenza senza conflitti tra presenza faunistica e attività antropiche in genere. Tali istanze sono obiettivamente poco compatibili, in quanto di norma ad un aumento del patrimonio faunistico, (Ungulati, grandi Carnivori), corrisponde una maggiore pressione sulle attività agricole e zootecniche. Il Piano dovrà cercare di indicare in maniera dettagliata metodi di prevenzione, da adottare soprattutto per zone particolarmente critiche sotto il profilo agricolo (produzioni di pregio di cui all'art. 21 del D. Lgs. n. 228/2001) e zootecnico (allevamenti di particolare valore come alpaca o vigogna), fermo restando il ricorso previsto dalla Legge, oltre che alla prevenzione dei danni, al loro indennizzo e al contenimento delle densità di popolazioni animali problematiche.

Per quanto riguarda la coerenza del PFVR con altri piani e programmi, dovranno essere in primo luogo esaminate le relazioni con il Piano di Sviluppo Rurale (PSR), il Piano Forestale Regionale e i Piani di Gestione dei Siti della Rete Natura 2000. Le interferenze con la Rete Natura 2000 saranno specificatamente esaminate in sede di Studio di Incidenza (art. 5 e 6 del DPR 357/97 e s. m. i) incluso nel R.A..

Come già enunciato in precedenza (cap. 3), gli aspetti ambientali (sensu all. VI, lett. f, D. Lgs. n. 4/2008) sui quali il PFVR potrà avere delle ripercussioni sono essenzialmente la biodiversità (compresa Flora e Fauna), la salute umana (con particolare riferimento agli incidenti stradali e alle zoonosi) e i beni materiali (produzioni agricole e zootecniche). Nel R.A. si cercherà di stimare gli impatti del Piano su questi aspetti; ciò, probabilmente, sarà possibile solo in modo qualitativo, ma comunque utile a dare linee di indirizzo per i Piani provincia in merito alla collocazione territoriale dei diversi ambiti di gestione della fauna. Al Rapporto Ambientale si richiede anche di esprimersi sulla probabile evoluzione del territorio in assenza di Piano, ma l'ipotesi è del tutto accademica in quanto si tratta di Piano obbligatorio per Legge.

Per ciò che concerne il rispetto di obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale o comunitario pertinenti al Piano, si può osservare come il PFVR rappresenti attuazione della L. 157/92 che ha recepito (art. 1) varie Direttive Comunitarie e Convenzioni Internazionali in materia faunistico-ambientale e della L.R. 14/94. Inoltre il Piano dovrà tenere conto di tutte le indicazioni che derivano dalla L. 157/92, ma anche dall'applicazione di direttive comunitarie (Dir. 92/43/CEE, Dir. 79/409/CEE e Dir. 2009/147/CE) nell'articolazione del prelievo venatorio secondo il documento "Key Concepts of articles 7(4) of Directive 79/409/EEC on period of reproduction and pre-nuptial migration of huntable bird species in the EU" (European Union, 2001).

I principali aspetti negativi che ci si attende possano derivare dall'attuazione del Piano sono l'impatto sulle produzioni agricole e sulla sicurezza stradale dovuti all'incremento di determinate specie. A ciò si potrà porre rimedio promuovendo l'equilibrio faunistico (controllo naturale delle consistenze di specie critiche), investendo in adeguate misure di prevenzione e implementando efficaci piani di contenimento che puntino a raggiungere le densità ottimali di ciascuna specie, tenendo conto sia delle disponibilità ambientali che del conflitto con attività antropiche. Tali densità ottimali potranno essere determinate con maggiore precisione solo implementando le carte di vocazione faunistica.

Il monitoraggio del Piano dovrà prevedere:

- l'aggiornamento in continuo dei dati sulla superficie dei vari ambiti provinciali di protezione e di gestione programmata della caccia, così come degli appostamenti fissi di caccia, dei distretti di caccia al cinghiale e dei distretti di caccia selettiva a Cervidi e Bovidi con i punti di censimento o abbattimento, che devono essere trasmessi da Province, ATC e mondo venatorio;

- l'aggiornamento in continuo dei dati faunistici derivanti dai censimenti e dagli abbattimenti, che devono essere trasmessi da Province, ATC e mondo venatorio;
- la ricognizione periodica dello stato della fauna tramite protocolli standardizzati a livello regionale, in collaborazione con le Province e con gli ATC;
- l'aggiornamento in continuo dei dati relativi ai danni all'agricoltura, alla zootecnia e derivanti da incidenti stradali, che devono essere trasmessi da Province e ATC;
- la raccolta e l'analisi di dati relativi all'efficacia dei sistemi di prevenzione, in collaborazione con le Province.

8. VERIFICA DELLE INTERAZIONI DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO CON I SITI NATURA 2000. STUDIO PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE.

Il Piano comprenderà previsioni di interventi che, pur non direttamente connessi con la gestione dei Siti Natura 2000 (SIC-ZPS), possono interessarli. Il territorio regionale comprende, totalmente o parzialmente, 102 ambiti comunitari sotto elencati (Tab.1), istituiti dal Ministero dell'Ambiente, con D.M. 3 Aprile 2000, ai sensi delle direttive "Uccelli" 79/409/CEE e s.m.i. e "Habitat" 92/43/CEE (94 SIC-ZSC per ha 102.793,88, 1 SIC (Lago di San Liberato) per ha 417,14, 1 SIC/ZPS (Monti Sibillini – versante umbro) per ha 17.931,80, 1 ZPS/ZSC (Palude di Colfiorito) per ha 189,05 e 5 Zone di Protezione Speciale per ha 29.123,53). Escludendo le porzioni di aree SIC incluse in ZPS, si ha una superficie complessiva di 130.094,39 ettari, pari al 15,39% del territorio regionale.

Tab.1 - Ambiti comunitari totalmente o parzialmente ricadenti nel territorio della Regione Umbria

Tabella 1 ambiti comunitari interessati, direttamente o indirettamente dalla proposta di Piano

AREE S.I.C./Z.S.C.				
Sito	Denominazione	Prov.	Comuni	Superficie Ha
IT5210001	Boschi di Monti Sodolungo - Rosso	PG	Città di Castello, Pietralunga	2.754,84
IT5210002	Serre di Burano	PG	Gubbio	768,83
IT5210003	Fiume Tevere fra San Giustino e Pierantonio	PG	Città di Castello, Montone, San Giustino, Umbertide	524,02
IT5210004	Boschi di Pietralunga	PG	Pietralunga	1.557,61
IT5210005	Gola del Corno di Catria	PG	Scheggia e Pascelupo	714,73
IT5210006	Boschi di Morra - Marzana	PG	Città di Castello, Monte Santa Maria Tiberina	2090,09
IT5210007	Valle delle Prigioni	PG	Costacciaro, Scheggia e Pascelupo	573,20
IT5210008	Valle del Rio Freddo	PG	Costacciaro, Scheggia e Pascelupo	196,17
IT5210009	Monte Cucco	PG	Costacciaro, Sigillo	826,70
IT5210010	Le Gorghe	PG	Sigillo	126,27
IT5210011	Torrente Vetorno	PG	Fossato di Vico, Sigillo	245,10
IT5210012	Boschi di Montelovesco - Monte delle Portole	PG	Gubbio, Perugia, Umbertide	1.987,60
IT5210013	Boschi del Bacino di Gubbio	PG	Gubbio	912,01
IT5210014	Monti Maggio - Nero	PG	Gualdo Tadino	1.562,72
IT5210015	Valle del Torrente Nese - Monti Acuto - Corona	PG	Perugia, Umbertide	3.461,72
IT5210016	Boschi di Castel Rigone	PG	Passignano sul Trasimeno, Umbertide	904,14

Piano faunistico venatorio regionale – Rapporto preliminare – Procedura di VAS

IT5210017	Boschi di Pischello - Torre Civitella	PG	Lisciano Niccone, Passignano sul Trasimeno	1.379,35
IT5210018	Lago Trasimeno	PG	Castiglione del Lago, Magione, Panicale, Passignano sul Trasimeno, Tuoro sul Trasimeno	14.199,41
IT5210019	Fosso della Vallaccia - Monte Pormaio	PG	Nocera Umbra	642,72
IT5210020	Boschi di Ferretto - Bagnolo	PG	Castiglione del Lago	2.527,35
IT5210021	Monte Malbe	PG	Corciano, Perugia	1.445,62
IT5210022	Fiume Tescio	PG	Assisi, Nocera Umbra	82,12
IT5210023	Colli Selvalonga - Il Monte	PG	Assisi, Nocera Umbra, Valtopina	477,83
IT5210024	Fiume Topino tra Bagnara e Nocera Umbra	PG	Nocera Umbra	37,09
IT5210025	Ansa degli Ornari	PG	Perugia	221,22
IT5210026	Monti Marzolana - Montali	PG	Magione, Panicale	813,91
IT5210027	Monte Subasio	PG	Assisi, Spello	1220,69
IT5210028	Boschi e brughiere di Panicarola	PG	Panicale	274,32
IT5210029	Boschi e brughiere di Cima Farnetto - Poggio Fiorello	PG	Panicale, Perugia	384,23
IT5210030	Fosso dell'Eremo delle Carceri	PG	Assisi	64,05
IT5210031	Colfalcone	PG	Foligno, Nocera Umbra	267,28
IT5210032	Piani di Annifo - Arvello	PG	Foligno	261,11
IT5210033	Boschi Sereni - Torricella	PG	Marsciano, Perugia	421,19
IT5210035	Poggio Caselle - Fosso Renaro	PG	Spello	273,03
IT5210036	Piano di Ricciano	PG	Foligno	100,87
IT5210037	Selva di Cupigliolo	PG	Foligno	330,59
IT5210038	Sasso di Pale	PG	Foligno	312,05
IT5210039	Fiume Timia tra Bevagna e Cannara	PG	Bevagna, Cannara	22,67
IT5210040	Boschi dell'Alta Valle del Nestore	PG	Città della Pieve, Monteleone di Orvieto, Piegaro	3.039,47
IT5210041	Fiume Menotre	PG	Foligno, Sellano	48,90
IT5210042	Lecceta di Sassovivo	PG	Foligno	638,68
IT5210043	Sorgiva dell'Aiso	PG	Bevagna	0,27
IT5210044	Boschi di Terne - Pupaggi	PG	Foligno, Sellano	1.459,61
IT5210045	Fiume Vigi	PG	Cerreto di Spoleto, Sellano	121,86
IT5210046	Valnerina	PG - TR	Cerreto di Spoleto, Ferentillo, Preci, Sant'Anatolia di Narco, Scheggino, Vallo di Nera	678,72
IT5210047	Monti Serano - Brunette	PG	Campello sul Clitunno, Sellano, Trevi	1.899,71
IT5210048	Valle di Campiano	PG	Preci	53,61
IT5210049	Torrente Argentina	PG	Sellano	13,17
IT5210050	Valle di Pettino	PG	Campello sul Clitunno, Spoleto, Trevi	844,33
IT5210053	Fiume e fonti del Clitunno	PG	Campello sul Clitunno, Trevi	16,15
IT5210054	Fiume Tevere tra Monte Molino e Pontecuti	PG	Monte Castello di Vibio, Todi	153,94
IT5210055	Gola del Corno - Stretta di Biselli	PG	Cerreto di Spoleto, Norcia	1.236,00
IT5210056	Monti lo Stiglio - Pagliaro	PG	Cerreto di Spoleto	1.003,89
IT5210057	Fosso di Camposolo	PG	Campello sul Clitunno, Spoleto,	609,15

Piano faunistico venatorio regionale – Rapporto preliminare – Procedura di VAS

			Vallo di Nera	
IT5210058	Monti Galloro - dell'Immagine	PG	Cerreto di Spoleto, Poggiodomo, Vallo di Nera	1.459,66
IT5210059	Marcite di Norcia	PG	Norcia	29,26
IT5210060	Monte il Cerchio	PG-TR	Acquasparta, Massa Martana, Spoleto	1.596,05
IT5210061	Torrente Naia	PG - TR	Acquasparta, Todi	165,40
IT5210062	Monte Maggio	PG	Cascia, Cerreto di Spoleto, Poggiodomo	827,89
IT5210063	Monti Coscerno - Civitella - Aspra	PG - TR	Ferentillo, Monteleone di Spoleto, Poggiodomo, Sant'Anatolia di Narco, Scheggino, Vallo di Nera	5.356,61
IT5210064	Monteluco di Spoleto	PG	Spoleto	504,33
IT5210065	Roccaporena - Monte della Sassa	PG	Cascia	271,11
IT5210066	Media Val Casana	PG	Sant'Anatolia di Narco	481,60
IT5210067	Monti Pizzuto - Alvagnano	PG	Cascia, Norcia	1.393,55
IT5210068	Laghetto e Piano di Gavelli	PG	Sant'Anatolia di Narco	88,34
IT5210069	Boschi di Montebibico	PG	Spoleto	215,41
IT5210073	Alto Bacino del Torrente Lama	PG	Città di Castello, San Giustino	2.366,13
IT5210074	Poggio Pantano	PG	Scheggia e Pascelupo	55,21
IT5210075	Boschi e pascoli di Fratticiola Selvatica	PG	Gubbio, Perugia, Valfabbrica	2.568,61
IT5210076	Monte Alago	PG	Nocera Umbra	71,69
IT5210077	Boschi a farnetto di Collestrada	PG	Perugia	135,50
IT5210078	Colline Premartane	PG	Bettona, Bevagna, Cannara, Deruta, Gualdo Cattaneo	2.602,90
IT5210079	Castagneti di Morro	PG	Foligno	52,54
IT5220001	Bagno Minerale - Parrano	TR	Parrano	78,45
IT5220002	Selva di Meana	TR	Allerona	2.506,60
IT5220003	Boschi dell'Elmo	TR	Orvieto, San Venanzo	1.046,25
IT5220004	Boschi di Prodo - Corbara	TR	Orvieto	2.712,39
IT5220005	Lago di Corbara	TR	Baschi, Orvieto	876,67
IT5220006	Gola del Forello	TR	Baschi, Orvieto	237,17
IT5220007	Valle Pasquarella	TR	Baschi	529,00
IT5220008	Monti Amerini	TR	Alviano, Amelia, Avigliano Umbro, Guardea, Lugnano in Teverina, Montecchio	7.839,83
IT5220010	Monte Solenne	TR - PG	Ferentillo, Scheggino, Spoleto	920,97
IT5210011	Lago di Alviano	TR	Alviano, Baschi, Guardea, Montecchio, Orvieto	739,67
IT5220012	Boschi di Farnetta - Foresta Fossile di Dunarobba	TR	Avigliano Umbro, Montecastrilli	768,82
IT5220013	Monte Torre Maggiore	TR	Terni	1.450,49
IT5220014	Valle del Serra	PG - TR	Spoleto, Terni	1.274,79
IT5220015	Fosso Salto del Cieco	TR	Ferentillo	873,18
IT5220016	Monte La Pelosa - Colle Fergiara	TR	Ferentillo, Polino	1.163,44
IT5220017	Cascata delle Marmore	TR	Terni	159,10
IT5220018	Lago di Piediluco - Monte Caperno	TR	Terni	436,95
IT5220019	Lago l'Aia	TR	Narni	121,07
IT5220020	Gole di Narni - Stifone	TR	Narni	226,85
IT5220021	Piani di Ruschio	TR	Stroncone	457,21

IT5220023	Monti San Pancrazio - Oriolo	TR	Calvi dell'Umbria, Narni, Otricoli, Stroncone	1.351,20
TOTALE				102.793,88

AREE S.I.C.				
Sito	Denominazione	Prov.	Comuni	Superficie Ha
IT5220022	Lago di San Liberato	TR	Narni	417,14
TOTALE				417,14

AREE S.I.C./Z.P.S.				
Sito	Denominazione	Prov.	Comuni	Superficie Ha
IT5210071	Monti Sibillini	PG	Norcia, Preci	17.931,80
TOTALE				17.931,80

AREE Z.P.S./Z.S.C.				
Sito	Denominazione	Prov.	Comuni	Superficie Ha
IT5210072	Palude di Colfiorito	PG	Foligno	189,05
TOTALE				189,05

AREE Z.P.S.				
Sito	Denominazione	Prov.	Comuni	Superficie Ha
IT5210070	Lago Trasimeno	PG	Castiglione del Lago, Magione, Panicale, Passignano sul Trasimeno, Tuoro sul Trasimeno	14.535,96
IT5220024	Valle del Tevere: Laghi Corbara - Alviano	TR - PG	Alviano, Baschi, Guarda, Montecchio, Orvieto, Todi	7.080,54
IT5220025	Bassa Valnerina: Monte Fionchi - Cascata delle Marmore	TR - PG	Arrone, Ferentillo, Montefranco, Polino, Scheggino, Spoleto, Terni	6.372,10
IT5220026	Lago di Piediluco - Monte Maro	TR	Terni	900,37
IT5220027	Lago dell'Aia	TR	Narni	234,56
TOTALE				29.123,53

Tali ambiti, rappresentativi degli ecosistemi riscontrabili su scala regionale, si contraddistinguono per la coesistenza di habitat, elementi floristici e faunistici di elevato interesse conservazionistico.

Nella fase di elaborazione del Piano verrà redatto anche lo studio per la Relazione di incidenza necessaria per l'espletamento della procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale secondo il percorso stabilito dalla DGR 1274/2008 e s.m.i..

9. CRONOPROGRAMMA

Il cronoprogramma può essere evinto dallo schema procedurale di VAS (All. 1). Vengono indicate delle date ipotetiche in quanto, mentre i tempi previsti dalla Legge per l'espletamento di alcune fasi sono fissati, altre fasi vengono svolte in tempi indeterminati, compresa la preparazione del rapporto preliminare, nonché l'effettiva stesura del piano. A questo proposito va sottolineato come non esista un tempo predeterminato per la predisposizione del Rapporto Ambientale la cui effettiva conclusione in gran parte dipenderà dalla complessità della fase partecipativa.

Allegato I

SCHEMA DELLA PROCEDURA DI VAS PER IL PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE (Piano) Sintesi con il percorso metodologico della VAS in relazione al Piano.

FASE DEL PIANO	AUTORITÀ PROCEDENTE	AUTORITÀ COMPETENTE VAS
<p>FASE 0 Preparazione <i>(tempo necessario: indeterminato)</i></p>	<p>Provvedimento iniziale per l'avvio della formazione del Piano:</p> <p>Individuazione obiettivi e motivazioni del Piano; normativa di riferimento;</p> <p>Individuazione fonti dati e avvio raccolta dei dati e di altri elementi conoscitivi necessari per la formazione del Piano;</p> <p>Inquadramento normativo- programmatico di riferimento;</p> <p>Formazione di un Rapporto preliminare di Piano, comprensivo di uno schema-indice del Rapporto Ambientale e del crono programma.</p> <p>Esso evidenzierà anche il percorso metodologico della VAS in relazione a quello del Piano.</p>	<p>Consultazione con il Servizio Foreste, economia e territorio montano per la condivisione del percorso di VAS.</p> <p>Prima individuazione congiunta:</p> <p><input type="checkbox"/> articolazione delle fasi e tempistica per l'integrazione del processo di VAS nell'iter di formazione-adozione – approvazione del Piano;</p> <p><input type="checkbox"/> modalità di pubblicità e partecipazione;</p> <p><input type="checkbox"/> verifica ai fini della necessità di valutazione d'incidenza;</p> <p><input type="checkbox"/> definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale;</p> <p><input type="checkbox"/> contenuti dell'atto di avvio della formazione del Piano ai fini della VAS;</p> <p><input type="checkbox"/> individuazione Soggetti portatori di competenze ambientali da coinvolgere per la fase preliminare di consultazione e individuazione altri Soggetti portatori di interessi collettivi</p>
<p>FASE 1 Consultazione preliminare dei Soggetti con competenze ambientali. <i>(tempo necessario: 90 giorni dalla data di pubblicazione sul BUR, salvo quanto diversamente stabilito)</i></p>	<p>Pubblicazione sul BUR della Regione Umbria e sul sito WEB della Regione, dell'atto di avvio del processo di VAS, sulla base di apposito Rapporto preliminare e schema-indice del Rapporto ambientale.</p> <p>Convocazione di una o più sedute di apposita Conferenza con i Soggetti portatori di competenze ambientali e il pubblico interessato;</p> <p>Raccolta dei contributi ricevuti ai fini della formazione del Rapporto ambientale e dei contenuti ambientali del Piano;</p> <p>Questionario.</p>	<p>Supporto al Servizio Foreste, economia e territorio montano per l'organizzazione e lo svolgimento dei lavori delle sedute della Conferenza;</p> <p>Comunicazione sul sito web regionale – Canale AMBIENTE, del processo di VAS avviato e link al sito web del Servizio Foreste, economia e territorio montano per la consultazione dei documenti predisposti, banner su web TV;</p> <p>Supporto nella messa a punto di eventuale questionario per facilitare i contributi da parte dei Soggetti con competenze ambientali.</p>
<p>FASE 2 Elaborazione del Piano e relativo Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica <i>(tempo necessario: indeterminato)</i></p>	<p>Elaborazione della proposta di Piano;</p> <p>Elaborazione del Rapporto Ambientale: - analisi di contesto sullo stato dell'ambiente; - costruzione di scenari/alternative possibili di sviluppo, - definizione programma di monitoraggio, - relazione d'incidenza ai sensi del DPR 357/97;</p> <p>Elaborazione della Sintesi non tecnica;</p> <p>Eventuale Atto di pre-adozione da parte dell'Autorità Procedente.</p>	<p>Indicazioni e supporto in continuo al Servizio Foreste, economia e territorio montano nella fase di elaborazione del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica con riguardo a:</p> <p><input type="checkbox"/> definizione della portata delle informazioni e struttura dell'analisi di contesto;</p> <p><input type="checkbox"/> valutazione comparativa degli scenari/alternative individuati;</p> <p><input type="checkbox"/> scelta della soluzione più sostenibile e relative motivazioni;</p> <p><input type="checkbox"/> definizione del programma di monitoraggio;</p> <p><input type="checkbox"/> relazione di incidenza ambientale per i Siti rete Natura 2000</p>

<p>FASE 3 Periodo di svolgimento delle consultazioni da parte del pubblico sulla proposta di Piano (tempo necessario: 60 giorni dalla data di pubblicazione sul BUR)</p>	<p>Deposito degli elaborati della proposta di Piano, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non Tecnica presso la propria sede, presso la sede dell'Autorità competente e presso le sedi regionali.</p> <p>Deposito della sola Sintesi non tecnica presso tutte le sedi dei Comuni interessati dalle previsioni del Piano o dagli impatti della sua attuazione.</p> <p>Effettuazione dell'avviso pubblico sul BUR della Regione Umbria e su proprio sito WEB dell'avvenuto deposito della proposta del Piano ai fini della consultazione presso le sedi indicate di tutti gli elaborati da parte del pubblico.</p> <p>Assicurare al pubblico l'accessibilità a tutti gli elaborati di Piano, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica anche a mezzo procedura informatica pubblicando sul proprio sito WEB tutta la documentazione della proposta del Piano.</p> <p>Comunicare a tutti i Soggetti coinvolti nella FASE 1 della Consultazione preliminare ed al pubblico interessato l'avvenuto deposito degli elaborati della proposta di Piano, del Rapporto ambientale e della sintesi non tecnica presso le sedi indicate nell'avviso e comunicare altresì l'indirizzo del proprio sito WEB per la consultazione informatica della proposta del Piano.</p> <p>Raccolta di tutti i contributi ed osservazioni pervenute entro 60 giorni dalla data dell'avviso.</p> <p>Trasmissione in copia di tutti i contributi ed osservazioni a mano a mano che pervengono all'Autorità competente.</p>	<p>Assicurare la consultazione e l'accessibilità da parte del pubblico di tutti gli elaborati della proposta di Piano, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica;</p> <p>Agevolare la consultazione mettendo a disposizione sul sito WEB canale ambiente, l'avviso del deposito effettuato dal Proponente e, con appositi Link al sito WEB del Servizio Foreste, economia e territorio montano, l'accesso alla consultazione della documentazione depositata.</p> <p>Avvio del procedimento istruttorio su tutta la documentazione trasmessa dal Servizio Foreste, economia e territorio montano</p> <p>Collaborazione con il Servizio Foreste, economia e territorio montano per la raccolta progressiva dei contributi ed osservazioni trasmesse al Servizio Foreste, economia e territorio montano.</p>
<p>FASE 4 Decisione - parere motivato dell'Autorità competente (tempo necessario: 90 giorni dalla chiusura della Fase 3)</p>	<p>Collaborazione e partecipazione ai lavori della Conferenza indetta dall'Autorità competente per la formulazione del Parere motivato.</p> <p>Il Piano e il Rapporto Ambientale insieme con il Parere motivato e la documentazione acquisita nell'ambito della consultazione è trasmesso dall'Autorità competente per l'adozione e la successiva approvazione del Piano.</p> <p>Nel caso dal Parere motivato emerga la necessità di una revisione del Piano, come indicato dall'art. 15 del D. Lgs 4/2008, il Piano ed il Rapporto Ambientale insieme al Parere motivato e a tutta la documentazione acquisita nell'ambito della consultazione è trasmesso dall'Autorità competente per avviare congiuntamente una revisione dei contenuti del Piano.</p>	<p>Convocazione di una o più sedute di apposita Conferenza, di concerto con il Servizio Foreste, economia e territorio montano alla quale partecipano tutti i Soggetti con competenze ambientali che hanno già partecipato alla fase preliminare di consultazione.</p> <p>Attraverso i lavori della Conferenza viene effettuato:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'esame istruttorio della proposta di Piano, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica. - l'esame istruttorio su tutti i contributi ed osservazioni pervenute <p>Sulla base del lavoro istruttorio, di tutti i pareri pervenuti alla conferenza e delle valutazioni sulle osservazioni, l'Autorità procedente provvede ad esprimere il Parere motivato.</p> <p>Il Parere motivato potrà essere positivo, positivo con prescrizioni, oppure individuare una serie di criticità e carenze tali da richiedere le necessarie revisioni.</p> <p>Il Piano e il Rapporto Ambientale insieme con il Parere motivato e la documentazione acquisita nell'ambito della consultazione è trasmesso al Servizio Foreste, economia e territorio montano</p>

		<p>per i successivi adempimenti.</p> <p>Pubblicazione sul BUR e sul sito web dell'Autorità competente.</p> <p>Nel caso dal Parere motivato emerga la necessità di una revisione del Piano, come indicato dall'art.15 del D. L.gs 4/2008, il Piano ed il Rapporto Ambientale insieme al Parere motivato e a tutta la documentazione acquisita nell'ambito della consultazione è trasmesso al Servizio Foreste, economia e territorio montano per avviare congiuntamente una revisione dei contenuti del Piano.</p>
FASE 5 Informazione sulla decisione	<p>Adozione/Approvazione del P/P con apposito atto di competenza dell'Autorità precedente.</p> <p>Pubblicazione sul BUR Regione Umbria e sul proprio sito WEB del provvedimento di approvazione finale del Piano, con indicazione delle sedi dove si può prendere visione del piano e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria. Pubblicazione sul proprio sito WEB :</p> <ul style="list-style-type: none"> - del Parere motivato; - di una dichiarazione di sintesi; - delle misure di monitoraggio adottate. 	<p>Pubblicazione sul sito WEB regionale Canale Ambiente :</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> del Parere motivato; <input type="checkbox"/> di una dichiarazione di sintesi; <input type="checkbox"/> delle misure di monitoraggio adottate.
FASE 6 Gestione e monitoraggio	<p>Nella fase di attuazione del Piano, il programma di monitoraggio, che individua le modalità, le responsabilità e le risorse finanziarie per la sua realizzazione, assicura il controllo degli impatti significativi sull'ambiente e la verifica del raggiungimento degli obiettivi prefissati.</p> <p>Nel caso, dalla effettuazione del programma di monitoraggio, emergano impatti negativi imprevisti il Proponente di concerto con l'Autorità competente provvede allo sviluppo ed alla attuazione di idonee misure correttive.</p>	<p>L'Autorità competente collabora con il Servizio Foreste, economia e territorio montano per la verifica degli esiti del programma di monitoraggio e per lo sviluppo di misure correttive del Piano in caso di impatti negativi imprevisti.</p>

CRONOPROGRAMMA

ANNO 2015/2016	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	IX	X	XI	XII	I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	IX	X	
FASE 0 Preparazione																						
FASE 1 Consultazione preliminare dei Soggetti con competenze ambientali.																						
FASE 2 Elaborazione del Piano e relativo Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica																						
FASE 3 Svolgimento delle consultazioni da parte del pubblico sulla proposta di Piano																						
FASE 4 Decisione - parere motivato dell'Autorità competente																						
FASE 5 Informazione sulla decisione																						
FASE 6 Gestione e monitoraggio																						

Allegato II

ENTI TERRITORIALI INTERESSATI E PUBBLICO INTERESSATO

Autorità competente per la VAS		
Regione Umbria - Direzione Regionale Risorsa Umbria. Federalismo, risorse finanziarie e strumentali - Servizio Valutazioni ambientali, sviluppo e sostenibilità ambientale	Piazza Partigiani	06100 PERUGIA
Autorità procedente		
Regione Umbria – Direzione Regionale Risorsa Umbria. Federalismo, risorse finanziarie e strumentali – Servizio Foreste, economia e territorio montano	Via Mario Angeloni, 61	06124 PERUGIA
Proponente		
Regione Umbria – Direzione Regionale Risorsa Umbria. Federalismo, risorse finanziarie e strumentali – Servizio Foreste, economia e territorio montano	Via Mario Angeloni, 61	06124 PERUGIA
Soggetti competenti in materia ambientale		
Regione Umbria – Direzione Regionale Risorsa Umbria, Federalismo, risorse finanziarie e strumentali – Servizio Sistemi naturalistici e zootecnia	Via Mario Angeloni, 61	06124 PERUGIA
Regione Umbria – Direzione Regionale Risorsa Umbria, Federalismo, risorse finanziarie e strumentali – Servizio Agricoltura sostenibile e gestione procedure P.S.R.	Via Mario Angeloni, 61	06124 PERUGIA
Regione Umbria – Direzione Regionale Risorsa Umbria, Federalismo, risorse finanziarie e strumentali – Servizio Politiche agricole, produzioni vegetali e sviluppo locale	Via Mario Angeloni, 61	06124 PERUGIA
ARPA Umbria - Servizio VAS	Via Pievaiola, 207/B-3	06132 PERUGIA
Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Direzione regionale per i Beni culturali e Paesaggistici dell'Umbria	Piazza IV Novembre, 36	06132 PERUGIA
Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Soprintendenza per i Beni archeologici dell'Umbria	Piazza IV novembre, 36	06132 PERUGIA
Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici dell'Umbria	Piazza IV novembre, 36	06132 PERUGIA
Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – Direzione Generale Valutazioni Ambientali		
Parco Nazionale dei Monti Sibillini	Largo Gian Battista Gaola Antinori	62039 VISSO (MC)
Agenzia Forestale Regionale dell'Umbria		
Provincia di Perugia - Servizio Gestione Faunistica e Protezione Ambientale	Via M. Angelucci, 8 - M. Alta	06128 PERUGIA
Provincia di Terni - Servizio Programmazione Faunistica	Via Plinio il Giovane, 21	05100 TERNI
Regione Umbria – Direzione Regionale Programmazione, innovazione e competitività dell'Umbria – Servizio Urbanistica, centri storici e espropriazioni	Via Mario Angeloni, 61	06124 PERUGIA
Regione Umbria – Direzione Regionale Programmazione, innovazione e competitività dell'Umbria – Servizio Paesaggio, territorio e geografia	Via Mario Angeloni, 61	06124 PERUGIA
Regione Umbria – Direzione Regionale Programmazione, innovazione e competitività dell'Umbria – Servizio Infrastrutture per la mobilità	Via Mario Angeloni, 61	06124 PERUGIA
Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Umbria e delle Marche	Via G. Salvemini, 1	06126 PERUGIA
Azienda Sanitaria Locale 1 Servizio Veterinario	Via Cavour, 38	GUBBIO (PG)
Azienda Sanitaria Locale 2 Servizio Veterinario	Via Guerra, 21	06127 PERUGIA

Azienda Sanitaria Locale 3 Servizio Veterinario	Via del Campanile, 12	06034 FOLIGNO (PG)
Azienda Sanitaria Locale 4 Servizio Veterinario	Viale Donato Bramante 37	05100 TERNI
 Pubblco interessato 		
FEDERCACCIA	Via Settevalli, 133	06128 PERUGIA
ARCICACCIA	Via Santini, 8	06123 PERUGIA
A.N.L.C.	Via Leonardo Da Vinci, 62	06100 PERUGIA
A.N.U.U.	Via Montelibretti 1	05100 TERNI
ENALCACCIA		
ITALCACCIA		
Caccia Pesca Ambiente		
U.R.C.A.		
W.W.F. - World Wide Fund For Nature	Via XX Settembre, 134	06124 PERUGIA
Italia nostra - Consiglio regionale Umbria	Via Garibaldi, 85	06043 CASCIA (PG)
Lega Italiana Protezione Uccelli		
Lega Anti Vivisezione - Delegazione Umbria	Via Garibaldi, 85	06034 CASCIA
Legambiente Umbria	Via della Viola, 1	06122 PERUGIA
Club Alpino Italiano – Gruppo regionale	Via Fratelli Cervi, 31	05100 TERNI
Ente Nazionale Protezione Animali		
Federazione Regionale Coltivatori Diretti dell'Umbria	Via Settevalli, 131/F	06135 PERUGIA
Confederazione Italiana Agricoltori - CIA	Via Mario Angeloni, 1	06124 PERUGIA
Federazione Regionale degli Agricoltori Umbri - Confagricoltura - UPA	Via S. Bartolomeo, 79	06135 PERUGIA
A.R.P.S.A.	Via Campo di Marte, 8/P	06124 PERUGIA
C.G.I.L. Camera Confederale del Lavoro	Via Bellocchio 26	06128 PERUGIA
C.I.S.L. Unione Sindacale	Via Campo di Marte, 4	06100 PERUGIA
U.I.L. Unione Generale del Lavoro	Via R. D'Andreotto, 5/a	06100 PERUGIA
COBAS - USB	Via del Lavoro, 29	06100 PERUGIA
Ambito Territoriale di Caccia Perugia 1 (ATC 1) - Tevere, Perugino e Trasimeno	Via del Nestore, 1	06087 PERUGIA
Ambito Territoriale di Caccia 3 (ATC 3)- Ternano Orvietano	Via Aurelio Saffi, 4	05100 TERNI
Ambito Territoriale di Caccia Perugia 2 (A.T.C. 2) – Media Valle del Tevere - Valle Umbra - Spolefino - Valnerina	Via Gran Sasso, 25	06034 FOLIGNO (PG)
ANCA Umbria – Associazione Nazionale Cooperative Agroalimentari Umbria	Strada S. Lucia, 8	06125 PERUGIA
ANCI - Umbria	Via Alessi, 1	06122 PERUGIA
Associazione Generale Cooperative Italiane - A.G.C.I.	Via Volumnia 31	06135 PERUGIA
CNA - Associazioni boscaioli	Via Morettini, 7	06128 PERUGIA
Comando Regionale del Corpo Forestale dello Stato	Via Benedetto Bonfigli, 16	PERUGIA
Confartigianato - Federazione boschivi	Via Campo di Marte, 115	06124 PERUGIA
Confcooperative Unione regionale dell'Umbria	Via Seneca, 4	06121 PERUGIA
Copagri Umbria	Via Campo di Marte, 4/P	06124 PERUGIA
E.P.S.	Strada Tuderte, 43	06100 PERUGIA
Collegio professionale dei Periti agrari	Borgo XX Giugno, 78	06121 PERUGIA
Federazione dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali	Borgo XX Giugno, 72	06121 PERUGIA
Ordine Architetti, Pianificatori, Paesaggisti, Conservatori	Piazza Danti, 28	06124 PERUGIA
Ordine degli Ingegneri	Via Campo di Marte, 9	06124 PERUGIA
Ordine dei Geologi	Via Martiri dei Lager, 58	06124 PERUGIA
Ordine dei Biologi	Via Settevalli, 320	06129 PERUGIA
Associazione Italiana Naturalisti	Via Elce di Sotto, Dipartimento di Biologia Animale	06100 PERUGIA
 Regioni limitrofe 		
Regione Toscana		SEDE
Regione Marche		SEDE
Regione Lazio		SEDE

Comuni		
Acquasparta	SEDE	TERNI
Allerona	SEDE	TERNI
Alviano	SEDE	TERNI
Amelia	SEDE	TERNI
Arrone	SEDE	TERNI
Assisi	SEDE	PERUGIA
Attigliano	SEDE	TERNI
Attigliano	SEDE	TERNI
Avigliano Umbro	SEDE	TERNI
Baschi	SEDE	TERNI
Bastia	SEDE	PERUGIA
Bettona	SEDE	PERUGIA
Bevagna	SEDE	PERUGIA
Calvi Dell'umbria	SEDE	TERNI
Campello Sul Clitunno	SEDE	PERUGIA
Cannara	SEDE	PERUGIA
Cascia	SEDE	PERUGIA
Castel Giorgio	SEDE	TERNI
Castel Ritaldi	SEDE	PERUGIA
Castel Viscardo	SEDE	TERNI
Castiglione Del Lago	SEDE	PERUGIA
Cerreto Di Spoleto	SEDE	PERUGIA
Citerna	SEDE	PERUGIA
Citta' Della Pieve	SEDE	PERUGIA
Citta' Di Castello	SEDE	PERUGIA
Citta' Di Castello	SEDE	PERUGIA
Collazzone	SEDE	PERUGIA
Collazzone	SEDE	PERUGIA
Corciano	SEDE	PERUGIA
Costacciaro	SEDE	PERUGIA
Deruta	SEDE	PERUGIA
Fabro	SEDE	TERNI
Fabro	SEDE	TERNI
Ferentillo	SEDE	TERNI
Ficulle	SEDE	TERNI
Foligno	SEDE	PERUGIA
Fossato Di Vico	SEDE	PERUGIA
Fratta Todina	SEDE	PERUGIA
Giano Dell'umbria	SEDE	PERUGIA
Giove	SEDE	TERNI
Gualdo Cattaneo	SEDE	PERUGIA
Gualdo Tadino	SEDE	PERUGIA
Guarda	SEDE	TERNI
Guarda	SEDE	TERNI
Gubbio	SEDE	PERUGIA
Lisciano Niccone	SEDE	PERUGIA
Lugnano In Teverina	SEDE	TERNI
Magione	SEDE	PERUGIA
Marsciano	SEDE	PERUGIA
Massa Martana	SEDE	PERUGIA
Monte Castello Di Vibio	SEDE	PERUGIA

Monte Santa Maria Tiberina	SEDE	PERUGIA
Montecastrilli	SEDE	TERNI
Montecchio	SEDE	TERNI
Montefalco	SEDE	PERUGIA
Montefranco	SEDE	TERNI
Montegabbione	SEDE	TERNI
Monteleone Di Spoleto	SEDE	PERUGIA
Monteleone D'orvieto	SEDE	TERNI
Montone	SEDE	PERUGIA
Narni	SEDE	TERNI
Nocera Umbra	SEDE	PERUGIA
Norcia	SEDE	PERUGIA
Orvieto	SEDE	TERNI
Otricoli	SEDE	TERNI
Otricoli	SEDE	TERNI
Paciano	SEDE	PERUGIA
Panicale	SEDE	PERUGIA
Parrano	SEDE	TERNI
Passignano Sul Trasimeno	SEDE	PERUGIA
Penna In Teverina	SEDE	TERNI
Perugia	SEDE	PERUGIA
Piegaro	SEDE	PERUGIA
Pietralunga	SEDE	PERUGIA
Poggiodomo	SEDE	PERUGIA
Polino	SEDE	TERNI
Porano	SEDE	TERNI
Preci	SEDE	PERUGIA
San Gemini	SEDE	TERNI
San Giustino	SEDE	PERUGIA
San Venanzo	SEDE	TERNI
Sant'anatolia Di Narco	SEDE	PERUGIA
Scheggia E Pascelupo	SEDE	PERUGIA
Scheggino	SEDE	PERUGIA
Sellano	SEDE	PERUGIA
Sigillo	SEDE	PERUGIA
Spello	SEDE	PERUGIA
Spoleto	SEDE	PERUGIA
Stroncone	SEDE	TERNI
Terni	SEDE	TERNI
Todi	SEDE	PERUGIA
Torgiano	SEDE	PERUGIA
Trevi	SEDE	PERUGIA
Tuoro Sul Trasimeno	SEDE	PERUGIA
Umbertide	SEDE	PERUGIA
Umbertide	SEDE	PERUGIA
Valfabbrica	SEDE	PERUGIA
Vallo Di Nera	SEDE	PERUGIA
Valtopina	SEDE	PERUGIA

Allegato III

PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE

Valutazione Ambientale Strategica



Regione Umbria

Giunta Regionale

Autorità procedente

Servizio Foreste, economia e territorio montano

Via Mario Angeloni, 61 06124 – PERUGIA

Tel. 075/5045002 - Fax 075/5045565

e mail: cacciapesca@regione.umbria.it

Referenti: Umberto Sergiacomi, Giuseppina Lombardi

Indirizzo del sito per la consultazione: www.regione.umbria.it

Autorità competente

Direzione regionale Risorsa Umbria. Federalismo, risorse finanziarie e strumentali

Servizio Valutazioni ambientali, sviluppo e sostenibilità ambientale

vas@regione.umbria.it

Dati del compilatore

Ente/ Associazione/ Impresa di appartenenza -----

Nome e Cognome -----

Email (opzionale)* -----

Telefono (opzionale)* -----

Referente (se diverso dal compilante) -----

Ruolo -----

*= inserire almeno un recapito

Valutazione Ambientale Strategica

Questionario

1. Si ritiene completo l'elenco dei soggetti competenti in materia ambientale e i nominativi inseriti come pubblico interessato?

SI

NO, l'elenco deve essere integrato con i seguenti nominativi:

2. Si ritiene che il documento preliminare sia sufficientemente chiaro ed esaustivo?

SI

NO, si devono tenere in considerazione anche i seguenti aspetti:

3. Sono chiare le finalità generali del Piano Faunistico Venatorio, così come illustrate nel documento preliminare?

SI

NO

4. Vi sono aspetti che il Piano Faunistico Venatorio deve trattare ma che non trovano riscontro nel documento preliminare?

Gli aspetti indicati sono sufficienti

Gli aspetti indicati devono essere integrati con:

5. Si condivide l'impostazione del Rapporto Ambientale (schema indice)

SI

NO, si suggeriscono le seguenti modifiche:

6. Potete indicare quelle che a vostro avviso sono tre priorità da considerare nel Piano Faunistico Venatorio?

7. Potete indicare delle fonti informative per integrare le informazioni di contesto utili alla redazione del Piano Faunistico Venatorio?

8. Desiderate indicare ulteriori strumenti oltre quelli già messi a disposizione con cui organizzare e finalizzare la partecipazione dei diversi attori?
